

SCUOLA SUPERIORE

— DI —

COMMERCIO

FONDAZIONE REVOLTELLA

— IN —

TRIESTE

---

ANNO XXXI - 1907-08

---

TRIESTE

*Tipografia Giovanni Balestra*

1908.



# SCUOLA SUPERIORE

— DI —

## COMMERCIO

FONDAZIONE REVOLTELLA

— IN —

### TRIESTE

---

ANNO XXXI - 1907-08

---

TRIESTE

*Tipografia Giovanni Balestra*

1908.



## *Dopo trent'anni*

---

*(Profusione letta il giorno 6 di Ottobre 1907 per la inaugurazione dell'anno accademico 1907-1908).*





È costume della maggior parte delle scuole superiori, specie delle italiane, iniziare ogni nuovo anno scolastico, quasi augurale principio, con una prolusione, e la orazione ha sempre per oggetto o i lineamenti generali o nuovi aspetti dell'insegnamento di colui che prelegge o particolari questioni scientifiche, che egli propone a sè di sciogliere o di approfondire.

E noi osservammo codesto uso costantemente, per quanto ci fu possibile e per quanto non ce lo impedì lo sconforto che ci veniva dalla resistenza passiva della indifferenza, da noi per lo passato troppo spesso incontrata, contro la quale ogni buona volontà e di chi ordinava l'insegnamento e di chi insegnava pareva doversi infrangere.

Oggi però, pur mantenuto l'uso della prolusione, conviene, per quanto ne concerne l'oggetto, che la consuetudine pieghi e taccia la parola degli studj e in luogo di parlarvi, con poca competenza e con nessuna autorità, di un tema di scienza, io vi renda conto dei fatti e dei propositi della nostra scuola, dalla sua origine ad oggi, e ve ne manifesti gl'intendimenti.

E benchè sappia di trattare materia, che è incapace di ricevere i fiori della letteratura, proprj ad un discorso accademico, e così disadorna potrebbe rincrescere, tuttavia miglior argomento io non saprei oggi scegliere al mio dire, perocchè oggi si compie il trigesimo anno, dacchè la nostra

scuola fu istituita, e noi ci accingiamo, con i migliori auspicj, ad incominciarne un secondo periodo.

Non sono i cento o più anni delle grandi istituzioni, ma per noi è pur un fatto, che da noi merita di essere ricordato, tanto più che dopo tante incertezze e tante lotte per riescire, a me pare che oggi la scuola abbia preso, nell'ordinamento della educazione commerciale, sicuramente e definitivamente, il luogo e l'ufficio suo.

E non mi sia ascritto a colpa, se quel sentimento, che per un cumulo di memorie in questo momento mi percuote l'animo, fa velo al mio giudizio e mi fa apparire forse maggiori di quello che non sono la importanza e la solennità di quest'ora, sendo che con la scuola io compia oggi trent'anni d'insegnamento e, ricordando uomini e vicende, parmi di rivivere nei miei più giovani anni, dei quali certo la miglior parte considero quella, che ho passato con i giovani.



Sono trascorsi più di trent'anni, dacchè Pasquale Revoltella, un mercante che la ospitalità di questa sua patria di adozione, dalla quale con i traffici aveva tratto la ricchezza, volle morendo signorilmente ricambiata con devolvere parte di quanto possedeva ad istituzioni cittadine, intese al lustro della città ed allo svolgimento intellettuale dei giovani. Ed a questo fine lasciò parecchi legati, tra i quali ricordo il museo di belle arti e la ridente villa sul colle del Cacciatore ed una cospicua somma, ben 240,000 fiorini, per fondare e mantenere una scuola commerciale superiore, la nostra scuola. Egli voleva che il commercio e la industria e il benessere che ne deriva non andassero disgiunti dall'aureola del sapere e dal sorriso dell'arte. E



per giudicare dei suoi intendimenti, mi basti ricordare che nel codicillo dei 24 gennaio 1868, con il quale egli ordinò il nostro legato, dichiarava di essere stato indotto a voler la istituzione della nuova scuola «dalla insufficienza degli studj commerciali di allora, non bastevoli — sono sue parole — ad animare i giovani ingegni a grandi e maturi concepimenti, e dalla speranza che la scuola potesse rendere atti i giovani, che ne fossero esciti, a concorrere sui grandi mercati mondiali.» E il suo esecutore testamentario, l'avv. Giov. Batt. Scrinzi, al quale il testatore aveva mandato di interpretare autenticamente la volontà di lui, esprimeva nello statuto organico la speranza, che ampliata più tardi la scuola, forse con i lasciti di altri cittadini, si sarebbe potuto darle sempre più quel carattere d'insegnamento commerciale universitario, che stava nella mente del testatore.

Così avvenne che il giorno 7 ottobre 1877, nella sala maggiore della Borsa, fu inaugurata la nostra scuola con grande concorrenza di uomini appartenenti alle varie autorità del paese e di cittadini di ogni ordine, l'anno stesso, nel quale, strana coincidenza, si era chiusa, dopo breve vita, fallita la prova, la università commerciale di Vienna. E benchè non si avessero ancora le esperienze delle altre scuole italiane, alcune delle quali sorte più tardi, e il pensiero delle scuole commerciali superiori fosse ancora ovunque discusso, se non addirittura combattuto, tuttavia pareva a noi tutti che non dovesse fallire la speranza del testatore, il quale aveva ritenuto che i commercianti triestini avrebbero accolto l'opera sua con favore e gratitudine e l'avrebbero migliorata e ampliata, sia aumentandone la dotazione, sia inviando alla scuola i loro figli, sia infine assicurando ai suoi allievi, a preferenza di ogni altro, tale

collocamento, da richiamare a studj superiori i giovani, che si danno al commercio. Ma per molto tempo i fatti non risposero alle speranze.

Il giorno successivo s'iniziò l'anno scolastico con una prolusione del prof. Achille Gennari sull'insegnamento delle scienze economiche ed il terzo giorno incominciarono le lezioni con diciassette allievi, sette dei quali ordinarj e dieci straordinarj.

Morto sul principio del 1885 il primo presidente del Curatorio, avv. Giov. Batt. Scrinzi, che con tanto amore e con tanta speranza aveva curato la istituzione della scuola e ne aveva seguito i primi passi, gli succedette nell'ufficio, da prima il dott. Moisè Luzzatto, l'uomo venerando, al quale spetta tanta parte della gloria dell'insegnamento cittadino. Ritiratosi nel 1903 a vita privata, dopo più di quaranta anni spesi a pro' di questa nostra città, egli ha seguito e segue ancor oggi con eguale interessamento e con quella lucidezza di mente, che gli è stata fida compagna della vita ed oggi rallegra i suoi vecchi anni, come ogni altra cosa che si attenga all'istruzione, anche le vicende della nostra scuola. Venne poi Giorgio Benussi, altro egregio cittadino, spento però da crudo morbo l'anno stesso in mezzo all'universale rimpianto, e l'ufficio fu assunto allora dall'attuale nostro presidente avv. Ettore Ricchetti.

La scuola fu diretta nelle sue origini dal direttore Marquado Sauer, già docente di lingue alla scuola commerciale media di Praga; passò nel 1893 al prof. avv. Clemente Lunardelli, già docente di economia e di diritto commerciale nell'accademia di commercio di Trieste e poi membro del Curatorio e, morto lui nel 1899, fu affidata provvisoriamente a me, che in quella veste tuttora vi presiedo.

E mentre, se ricorro con il pensiero agli uomini, onde si componeva il primo Curatorio della scuola, non ne trovo nel Curatorio attuale che uno, Carlo Chaudoux; se poi mi guardo intorno e cerco i miei colleghi dei primi anni della scuola, non ne trovo più alcuno, rimasto io solo di quella piccola falange.

Gli uni non sono più: il dott. Cesare Ravanelli, il dott. Pio Sandrinelli, il prof. Augusto Vierthaler, il prof. Erminio Urbach spenti anzitempo; Augusto Agostin, Ernesto Alpron, Achille Gennari, Giovanni Lazzarini, Bartolomeo Mitrovich, Francesco Pastrello, Ettore Schmitz e Massimiliano Schreiber cessati dall'ufficio o per necessità di riposo o per accudire ad altri interessi. Altri uomini sono venuti ad occuparne il posto, cooperatori efficacissimi nella lenta evoluzione della scuola, tutti a voi noti, tutti egregi rappresentanti della materia che insegnano, il dott. Guido du Ban, Filippo Cautley, Attilio Gentile, Emilio Grignaschi, il dott. Cesare Marinig, Maurizio Mussafia, il dott. Michele Stenta, Carlo Wendlenner; altri ancora, a compiere il numero, il Curatorio si accinge di questi giorni a chiamare alla scuola.

In questi trent'anni s'iscrissero nella scuola 256 allievi ordinarj e 172 straordinarj, insieme 428 allievi, ma degli ordinarj solo 124 furono regolarmente licenziati dalla scuola e solo 37 con distinzione e di questi 26 ottennero la borsa biennale di pratica commerciale all'estero.

Che se il numero degli allievi ordinarj, che non assolvero la scuola e di regola non diedero nemmeno gli esami, è segno che la scuola esige attitudine ed applicazione e non affida la sua reputazione a chi la possa compromettere, a giovani inerti o incapaci, d'altra parte è certo che la sproporzione tra gli iscritti e i licenziati non è con-

solante e vale ricercarne le cause. Ed io le trovo: nella insufficiente preparazione dei più; nella mancanza di attitudine e di salda volontà di altri, che si affacciano alla scuola senza misurare bene le proprie forze intellettuali e morali; da ultimo nella sproporzione tra le molte materie d'insegnamento e il breve tempo di due soli anni concessi allo studio, sicchè, senza uno sforzo di volontà e senza un lavoro continuo della mente dell'allievo, l'insegnamento stenta talvolta ad andare in sangue, è semente che seppure penetra nella terra non sempre vi matura e si corre pericolo di affastellare ed ammuccchiare in fretta e in furia nozioni confuse ed indigeste. Fu detto persino da uomini esperti delle cose di scuola, che promettere in due soli anni tutto quello che di regola promettono certi programmi, tra cui quattro o cinque lingue ed oltre a tutto, come suona la grande parola, la scienza del commercio mondiale, e invadendo il campo del giurista pratico persino l'esercizio delle proprie azioni nello stato e all'estero, è vendere fumo e far nascere scientemente speranze fallaci e illusioni.

E però gli uni vorrebbero che gli studj si riducessero in ragione del tempo, altri che la scuola discendesse al livello degli allievi, il che significa o voler creare una scuola superiore ridotta, o peggio fare inutile e inconsulta concorrenza alla scuola commerciale media.

Miglior consiglio, a mio vedere, sarebbe quello di attuare per lo meno un terzo anno di studj, sia pure facoltativo, sia pure per corsi specializzati, come l'assicurazione, la spedizione e i trasporti, le colonie e i consolati, e se a me fosse lecita una preghiera, vorrei farla a tutti coloro che possono, perchè si adoperino, prima di tutto con l'aumentare la dotazione della scuola, ad attuare questo mio

pensiero. Sieno di esempio, vicino a noi, i quattro anni della Università commerciale Bocconi di Milano, e lontano da noi i cinque anni della scuola di Tokio, inconferente se altre scuole, specie tedesche, ci hanno imposto l'errore dei due anni. L'avvenire dei nostri giovani si avvantaggerebbe di certo della maggior durata degli studj ed aumentata la coltura commerciale de' suoi figli ognun vede quale ne sarebbe il vantaggio morale e materiale della città nostra. Ma per ritornare all'accennata sproporzione tra iscritti e licenziati, mi piace però avvertire che la selezione, come altrove, si compie anche da noi già nel primo anno, mentre nel secondo la proporzione si eleva sensibilmente, perchè restano i migliori, restano quelli che sentono la necessità e la utilità degli studj superiori, sicchè minor danno ne viene anche a chi è lasciato lungo la via. Di più a me preme ricordare, come malgrado gl'inconvenienti da me esposti, noi abbiamo avuto ogni anno giovani distinti, che hanno superato tutte le difficoltà degli studj e del tempo, ed oggi nella vita pratica fanno onore alla scuola e coprono posizioni distinte nei commerci, nei consolati, nelle scuole. E infatti i nostri allievi Ettore Schmitz ed Ernesto Alpron insegnarono nella nostra scuola, docenti utilissimi e stimati, compresi dell'indole e dei fini della scuola superiore, Isidoro Sandalli insegnò nella scuola superiore di Bari ed Augusto Vierthaler copre una importante cattedra nella Accademia di commercio e del pari il prof. Josè Smerdoù, console generale del Messico, fu nostro allievo.



Ed ora, ricordate le persone, che presiedettero la scuola e quelle che mi furono compagne nell'agone e i giovani

che vidi nelle nostre aule, concedete che io vi parli ancora delle vicende interne della scuola.

Poco frequentata da prima, poi quasi abbandonata, da qualche anno essa accenna a voler risorgere a nuova e più prospera vita, sì da promettere che verranno tempi lieti, i quali ci conforteranno delle difficoltà passate e delle lotte sostenute per riescire.

Nè voglio discutere tutte le cause di questa vicenda e ad ogni modo voglio tener lungi dalla mia narrazione ogni ingrata disputa.

Idee inveterate sino dai tempi, in cui la semplicità dei traffici non chiedeva studj particolari, quando l'accidia e la ignoranza degli uni affidavano gli altri di una costante superiorità — quando la ricchezza veniva a noi quasi spontaneamente recata dall'onda periodica del traffico — l'esempio della prosperità commerciale di uomini, talvolta privi di studj e rozzi, posto di fronte alle modeste condizioni del commerciante istruito e colto, il che faceva ritenere ai più, non essere gli studj necessarj al commercio — le famiglie che lamentavano i lunghi studj quale impedimento alla rapida e pratica istituzione dei figliuoli — i giovani stessi, intolleranti delle fatiche di nuovi studj ed anelanti ai subiti guadagni ed alle materialità di una vita più libera — le difficoltà del collocamento successivo, quando le attitudini professionali e persino manuali sembravano dover prevalere alla coltura ed a chi aveva assolto studj superiori si preferiva persino, per le minori esigenze sociali ed economiche, chi di studj era affatto privo oppure, estraneo alle nostre terre e ignaro o quasi della nostra lingua, recava nella pratica soltanto la maggior conoscenza di una lingua straniera, diventato quasi dogma di convivenza internazionale, che tutti gli altri potessero ignorare

la nostra lingua, quella di Dante e di Macchiaveli, noi soli obbligati a conoscere ed adoperare, per quanto talvolta inferiore, quella degli altri — il fatto acutamente rilevato da Aristide Gabelli nella sua pregevolissima opera «La istruzione in Italia», che sulla scuola, e più a ragione io potrei dire sulla scuola superiore di commercio, si sono tirate e si tirano da alcuni anni da molti tante cambiali, che la scuola non è in grado di onorare, chiedendosi dagli uni, che la pratica incominci nella scuola e non dopo, da altri persino che la scuola non licenzi giovani colti, ma commercianti fatti e nel dubbio commercianti esperti in tutti i rami del commercio, sicchè alla indifferenza di prima è subentrato in alcuni un amore sì esigente ed indiscreto, che necessariamente, non corrisposto a pieno, ha fatto dubitare ad alcuni della utilità pratica dell'insegnamento superiore e quindi disertare la scuola — da ultimo, e forse più di tutto, perchè noi, troppo contenti di starcene in solitudine modesta, restii a seguire i moderni sistemi della pubblicità, nel nostro orgoglio di essere piuttosto che di parere, la scuola non fu sufficientemente conosciuta, mentre avrebbe avuto bisogno di essere discussa e giudicata, chè allora o si sarebbe corretta per i suggerimenti di chi sa o meglio, confermata nella via ch'essa percorreva, se ne sarebbe stimolato il progresso, accresciuta la riputazione, assicurato l'amore dei cittadini. È bastato infatti, che il Ministero della istruzione in Vienna, istigato non so da chi, ma certo non con intendimenti a noi favorevoli, mandasse a visitare la scuola, prima di allora da nessuno mai vista e quindi o ignorata o persino calunniata, perchè esso dichiarasse di volerle venire incontro e materialmente e col riconoscerle alcune prerogative. E con il Ministero della istruzione il Comune di Trieste,

che già sin dalle origini della scuola, con la signorile munificenza a lui propria, specie quando trattasi di scuole e di studj, ne aveva assunto le spese di allogamento e di arredamento, e la Camera di commercio e d'industria, con una parte di quella somma che la Cassa di risparmio triestina le assegna da qualche anno a scopo di istruzione commerciale, sono concorsi ad assicurarle l'avvenire. E però non posso non attestare a tutti, in nome della scuola, la più viva riconoscenza, certo che chi presiede alla istituzione e chi insegna e voi giovani, che venite qui ad udire la voce della scienza applicata al commercio, tutti vorremo rendere la scuola meritevole dell'ajuto e mantenere la considerazione ch'essa si è acquistata.

Nè trattando con il Ministero, con il Comune e con la Camera di commercio si è mai parlato di una riforma della scuola, quasi che di riforma propriamente detta essa avesse bisogno, perocchè seguendo la legge della evoluzione, che le istituzioni e le idee, come ogni cosa del mondo esterno, modifica secondo le condizioni di tempo e di luogo, che diversamente le imprimono, anch'essa si era andata modificando nel corso degli anni, per virtù propria.

Di nuovo: le scienze economiche e le scienze commerciali affidate a due professori ordinarij, legati alla scuola in modo da dedicarle ogni loro studio ed ogni loro attività; il carattere universitario assicurato all'insegnamento, il quale, giusta l'art. 5 del nuovo statuto, dovrà avere immutabilmente indirizzo scientifico e rappresentare nel suo insieme un complesso di scienze applicate allo studio dei fatti sociali e del fenomeno commerciale; l'esame di maturità prescritto per i giovani, che dal ginnasio o dalla scuola reale vogliono entrare nella nostra scuola



in qualità di studenti ordinarj, come si richiede per gli studj universitarj, con che si aumenta l'autorità della scuola, si tengono lontani elementi che ne ritardano il cammino e sono tolte in gran parte le difficoltà che l'insegnante incontra, quando ha davanti a sè allievi di non eguale preparazione; gli studenti straordinarj considerati soltanto come uditori, senza diritto a colloqui e ad esami; riformato l'instituto delle borse di pratica commerciale per l'estero, come era stato da me più volte proposto, si da farne un provvedimento razionale ed utile, ed aumentata la borsa in modo da poterne conseguire il fine. L'allievo ordinario, il quale abbia assolto la scuola con distinzione ed abbia ottenuto una borsa di pratica commerciale per l'estero non dovrà recarsi subito, come accadeva sinora, nella piazza a lui assegnata, per ivi annodare e coltivare relazioni commerciali, fine impossibile a raggiungere, non potendosi ciò attendere da un giovane, appena uscito dalla scuola e quindi nuovo alla vita commerciale, ma dovrà accudire prima, per un anno intero, alla osservazione della vita commerciale o presso il nostro Museo commerciale o presso una reputata casa di commercio, a scelta del Curatorio della scuola, presentare a questo dopo l'anno di pratica un programma particolareggiato e ragionato intorno a quello ch'egli si propone di fare nella piazza a lui assegnata e discutere davanti ad una Commissione istituita dal Curatorio stesso il programma da lui presentato e dimostrare di conoscere le condizioni geografiche, statistiche e commerciali di quella piazza e la lingua degli scambj ivi usata. E come da cosa viene cosa, il nostro provvedimento, previsto dal fondatore della scuola, ne suggerì uno maggiore e per la città nostra più efficace alla Camera di commercio, la quale con parte

dei denari largiti ad essa dalla Cassa di risparmio triestina stanziò, con molto accorgimento, una borsa biennale di Cor. 5000 per giovani triestini qui dimoranti, che abbiano assolto con distinzione la nostra scuola, sicchè il vantaggio della borsa resti assicurato nei suoi effetti alla città.

Un altro fatto nuovo da rilevare è la equiparazione della nostra scuola alle università per quanto riguarda certe lezioni di filosofia pratica, di pedagogia, di matematica e di lettere italiane, che deve aver seguito presso una università e potrà seguire invece nella nostra scuola chi voglia essere ammesso all'esame di magistero per l'insegnamento delle scienze commerciali in una accademia di commercio o in altra scuola media commerciale ad essa equiparata, con che dall'una parte viene elevato il carattere della scuola e dall'altra ai giovani delle nostre terre viene aperta, oltre a quella del commercio e delle industrie, una via di più, quella dell'insegnamento commerciale.

Nè voglio dimenticare gli stretti legami che esistono, come in altre città, anche presso di noi, tra la scuola e il Museo commerciale, sorto per iniziativa della scuola, legami che si estrinsecano sia nel fatto che persone della nostra scuola siedono nel Curatorio del Museo, sia in quello che ogni anno, per deliberazione presa e in parte statutaria, due dei migliori nostri allievi vengono ammessi a far pratica nel Museo con conveniente stipendio, sia infine nella cooperazione del Museo al provvedimento della borsa di pratica commerciale per l'estero, oltre che nel modo da me già accennato, col ricevere, esaminare e custodire le relazioni che l'allievo, al quale fu conferita la borsa, deve inviare ogni sei mesi dalla piazza, ove egli si trova.



Ma prima di proseguire, concedete io mi soffermi maggiormente su due fatti da me appena accennati: sulla frequentazione della scuola e sul carattere dell'insegnamento

Mi preme anzi tutto di rilevare come le idee, che nei primi tempi resero quasi deserta la scuola, sono in gran parte cessate. Nel volgere di pochi anni la vita è cangiata e con essa le idee; crebbero rapidamente ovunque i commerci e le industrie, moltiplicarono le relazioni tra gli uomini, in luogo della vita lenta e tranquilla di prima è subentrata una nuova vita, rapida, agitata, angosciata, e tutti hanno ormai compreso che nella lotta che si combatte su i grandi mercati mondiali occorrono studj e che solo il sapere, a chi esce dal proprio paese o dirige la sua azione fuori di quello, assicura la cittadinanza del mondo.

Ed ecco più numerosi accorrere i giovani anche alla nostra scuola, si da non bastare lo spazio e non poterli alloggiare tutti convenientemente. Ma ciò non pertanto devo deplorare che pochi sieno i giovani, che nella città nostra si danno agli studj commerciali, mentre pur tanti si affollano, attirati da vecchi pregiudizj, per le altre vie. Di trenta giovani, che si sono iscritti quest'anno nel I. corso della nostra scuola, solo nove sono di Trieste, mentre otto sono dell'Istria, cinque della Dalmazia, due del Friuli orientale, uno del Trentino, cinque di altri luoghi. Or bene due anni or sono parlandovi da questo posto, io vi dissi, che secondo un mio studio statistico si sarebbero dovuti sostituire ogni anno per morte circa centodieci tra agenti di commercio e commercianti, senza tener conto dello estendersi dei commerci e delle industrie e del continuo aumento della popolazione, mentre il contingente della scuola

media e della scuola superiore è ben lontano dal bastarvi. Ne viene, dissi allora ed oggi ripeto, un accorrere frequente di giovani di altri paesi, i quali, per la preferenza che si vuole dare a chi, seppure ignaro della nostra lingua, ne conosca una straniera, fanno ai giovani del paese la più pericolosa concorrenza. Nè il danno è solo materiale, perchè molte volte mi accadde di udire, che la preferenza data a quei di fuori era dovuta alla maggiore loro istruzione. E però dato pure che l'asserzione sia in molti un pretesto, non è chi non veda, quanto debba adoperarsi chiunque abbia a cuore l'interesse e il buon nome dei nostri giovani, perchè questo stato di cose abbia a cessare, non fosse altro col fare la maggior propaganda, affinchè i giovani, che si danno al commercio, ne frequentino una o l'altra scuola cittadina, e per sbugiardare il non lusinghiero pretesto vi studino con amore.



E per ritornare da ultimo sul carattere universitario dell'insegnamento giova distinguere, per chiarirne il concetto, tra l'insegnamento della scuola media, quello delle università e quello di una scuola superiore di commercio. Già il fondatore della scuola aveva intuito il carattere che l'insegnamento doveva assumere, perchè dopo aver accennato a studj atti ad animare i giovani a grandi e maturi concepimenti e ad aprire loro le vie che conducono su i grandi mercati mondiali, voleva posta la scuola su basi pratiche, concetti questi che sembravano contraddirsi a vicenda. Ma, se ben si considera, il fondatore intendeva dire che l'insegnamento, contuttochè scientifico, non doveva essere però campato in aria, quasi chè non dovesse servire ai bisogni umani, sibbene trarre la ispirazione dai fatti sociali e dalle

necessità economiche della vita e quelli alla sua volta illustrare, fosse insomma un complesso di scienze applicate al fenomeno commerciale, il che doveva valere particolarmente per l'insegnamento della economia e del diritto, della scienza di finanza, della teoria della statistica e persino della contabilità. Il nostro insegnamento non ha da essere quindi professionale, come quello di una scuola media, ma, benchè scientifico, rivolto a finalità professionale, e mentre nelle università prevale il metodo speculativo e la scienza vi si insegna, più di sovente, per la scienza, nella scuola superiore di commercio all'incontro la scienza deve essere volta alle sue applicazioni pratiche, equo temperamento delle due tendenze opposte: dei pratici, che vorrebbero la scuola miri a fini meramente professionali e di coloro che vorrebbero nutrire l'intelletto degli allievi di sola dottrina. L'insegnamento deve toccare bensì le sfere scientifiche, ma non per arrestarvisi, si bene per considerare dall'alto il fenomeno commerciale. E quasi vorrei ricordare la espressione dell'Jhering nell'acuta sua opera: „Scherz und Ernst im Rechtsleben“, il quale ricordando umoristicamente certi romanisti, che affaticavano la mente intorno a sottili questioni giuridiche, dalle quali nessuno aveva mai tratto conseguenza pratica alcuna, ebbe a dire, che egli voleva studiata la giurisprudenza, come egli già aveva studiato il bue, non per amore della zoologia, ma con riguardo alle utilità che il bue arreca all'uomo; egli voleva insomma, conciliando due opposti concetti, una teoria pratica.

Per tal modo il nostro insegnamento ha da mirare in pari tempo a due fini diversi: col metodo scientifico rinvigorisce la mente dell'allievo, rivolto alle finalità professionali gli fornisce cognizioni pratiche, delle quali egli

si varrà nella vita. Ma un altro scopo dell'insegnamento commerciale io vorrei rilevare, lo scopo educativo o morale che sia. Se già Giosuè Carducci lasciò scritto che la miglior furberia è sempre la onestà e che la verità è il più squisito macchiavelismo, e se nella lontana scuola di Tokio vi è già una cattedra di morale applicata al commercio e nel regio Istituto di studj commerciali di Roma fu istituita una cattedra di etica professionale ed Ernesto Nathan vi insegna come la conquista della ricchezza non debba divorziare dalla morale, nemmeno nella nostra scuola, nelle inodeste sue condizioni, questo lato importante dell'insegnamento è dimenticato. Vi contribuisce specialmente l'insegnamento del diritto commerciale. Chi in una scuola superiore di commercio insegna diritto commerciale, non a base di articoli di legge o di decisioni di corti supreme, ha particolarmente da valersi, per educare l'animo dell'allievo, di quel caldo soffio di equità, che viene da quella parte del diritto, e se già ai tempi di Roma latina la scienza del diritto fu l'arte del buono e dell'equo e se tutto il contenuto del diritto venne fatto allora consistere nei tre più grandi precetti di moralità, di utilità sociale e di giustizia che la mente dell'uomo abbia potuto escogitare (*„Juris praecepta, scripsit Ulpiano, sunt: honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere“*), quale non dovrà essere l'azione morale del diritto commerciale, sorto, per la insufficienza della famiglia autonoma ed egoistica, dal conseguente svariato e fitto intreccio di scambj che ne venne a prendere il posto? La intraprendenza laboriosa dei nostri tempi, scrive Aristide Gabelli, diffonde un grande bisogno e un grande sentimento di rispetto per i diritti e per gli interessi degli altri, che si sentono intimamente connessi coi nostri ed il commerciante vive quindi di buona

fede e di equità, deve credere ed ha bisogno di essere creduto, sicchè gli uomini si sentono avvinti dai più stretti legami della solidarietà. È però cessata l'antitesi fra l'utile e il giusto, i due concetti si uniscono in mirabile armonia e fino l'egoismo si idealizza e rasenta l'altruismo. Questa la voce che viene ad ogni momento dallo studio del diritto commerciale, questo il soffio di equità che da esso spira e dell'una e dell'altro io mi varrò sempre, in quanto possa il mio ingegno, per concorrere alla educazione, ben più proficua della istruzione, del futuro commerciante.



Informato a questi concetti è il nostro programma, che mi sia concesso ancor di delinearvi per sommi capi. S'insegnano economia, diritto, merceologia, geografia e storia del commercio, scienze commerciali, vale a dire istituzioni del commercio, contabilità, corrispondenza ed aritmetica, e lingue. Più tardi vi saranno separate lezioni di filosofia pratica, di pedagogia ed aritmetica per giovani che vogliano prepararsi al magistero di scienze commerciali per le accademie di commercio e per le altre scuole commerciali ad esse parificate. Più tardi ancora si aggiungerà forse un insegnamento speciale separato per ciò che si attiene ai trasporti. Della economia, base principale della scuola, nel primo anno si tratta la parte teorica, nel secondo anno la pratica o economia del commercio che sia. Vi si aggiungono, quasi contorno, i principj della scienza bancaria, la scienza di finanza, la teoria della statistica, i trattati.

Il diritto abbraccia nel primo corso un'introduzione generale sistematica, il diritto commerciale e il cambiario, nel secondo il marittimo, i principali istituti del commercio,

considerati sotto il duplice aspetto della economia e del diritto, nonchè gli elementi fondamentali del diritto costituzionale universale e dell'austriaco, del diritto amministrativo e del diritto finanziario austriaco.

La mercologia, considerata, secondo le scuole italiane, non come insegnamento di storia naturale, ma insegnamento commerciale, accompagna la merce dalla origine, attraverso tutti i fenomeni della circolazione, fino alla consumazione, con riguardo alla pratica doganale ed ai trasporti, designa delle merci più importanti i luoghi di produzione, i loro mercati, le vie che percorrono, gli imballaggi e i mezzi di trasporto e solo le abbandona durante le trasformazioni industriali, perchè forse oggetto di altra scienza estranea alla nostra scuola.

La geografia del commercio espone le condizioni generali dei singoli paesi con particolare riguardo alla statistica del commercio, alle strade ferrate, alla navigazione ed alle vie, ai mezzi ed ai sistemi di comunicazione in genere.

La storia del commercio mira più particolarmente al presente che al passato, vuol esser più che altro insegnamento di storia contemporanea, inteso a seguire giornalmente quella evoluzione del commercio che si compie davanti ai nostri occhi.

La contabilità, considerata come scienza, limitata la pratica solo a ciò che si ritiene necessario per comprendere la teoria, intesa nel secondo anno alla compilazione ed alle revisioni di bilanci ed allo studio delle leggi che vi si riferiscono, diretta quindi a preparare la via a chi voglia diventare, più che un tenitore di libri, un ragioniere.

La corrispondenza italiana, nella quale si svolge la tecnica del commercio, non più la vecchia elencazione di



moduli, ma estrinsecazione di affari, ma applicazione, concordata tra i docenti, delle cognizioni di banca e di borsa, di merceologia, di geografia del commercio e di diritto inteso a preparare la mente dell'allievo a quella avvedutezza, che costituisce la prudenza commerciale.

La lingua italiana, abbandonata la grammatica e i vecchi ammaestramenti letterarj, insegnamento di storia letteraria nelle sue attinenze con la storia dell'arte e dell'incivilimento, intesa quindi alla coltura della mente ed anch'essa del cuore. Le quattro lingue: tedesco, inglese, francese e spagnuola, tutte meno la prima facoltative, obbligato però l'allievo a seguire le lezioni almeno di una, abbraccianti tutte, nel secondo corso, la corrispondenza commerciale.

Ma se attuare il programma ed il concetto, che della scuola superiore di commercio io sono venuto oggi esponendo, spetta in gran parte, più che ai regolamenti, a chi insegna, ben più la scuola attende da voi giovani, cui il desiderio di una coltura superiore ha qui fatto convenire. Non vi rincresca il tempo che qui trascorrerete, e fossero più anni in luogo di due, chè trattasi di capitale destinato a rendere ricco e sicuro frutto, e non vi rincresca nemmeno il lavoro faticoso della mente che qui vi aspetta, perocchè è lavoro fecondo e farà sì che l'intelletto, temprato sulla vigorosa incudine di studj severi, vi sia più tardi guida sicura nelle molteplici contingenze della vita ed aggueriti voi possiate affrontare con ogni ardore le difficoltà e le lotte, alle quali andrete incontro. Il premio lo troverete, prima di tutto in voi stessi, nobile, saldo, immancabile, nel sentirvi il cuore acceso mercè degli studj ai più alti ideali della vita, nella coscienza di essere all'eguale gradino di coltura delle altre classi dirigenti; la efficacia sociale degli studj percorsi la sentirete, quando

anche voi sarete chiamati a deliberare delle grandi faccende pubbliche; nei traffici sperimenterete la superiorità di chi più sa, perchè anche il commercio è ormai una scienza positiva, che ha storia, teoria e leggi proprie, cui a nessuno è lecito impunemente ignorare.

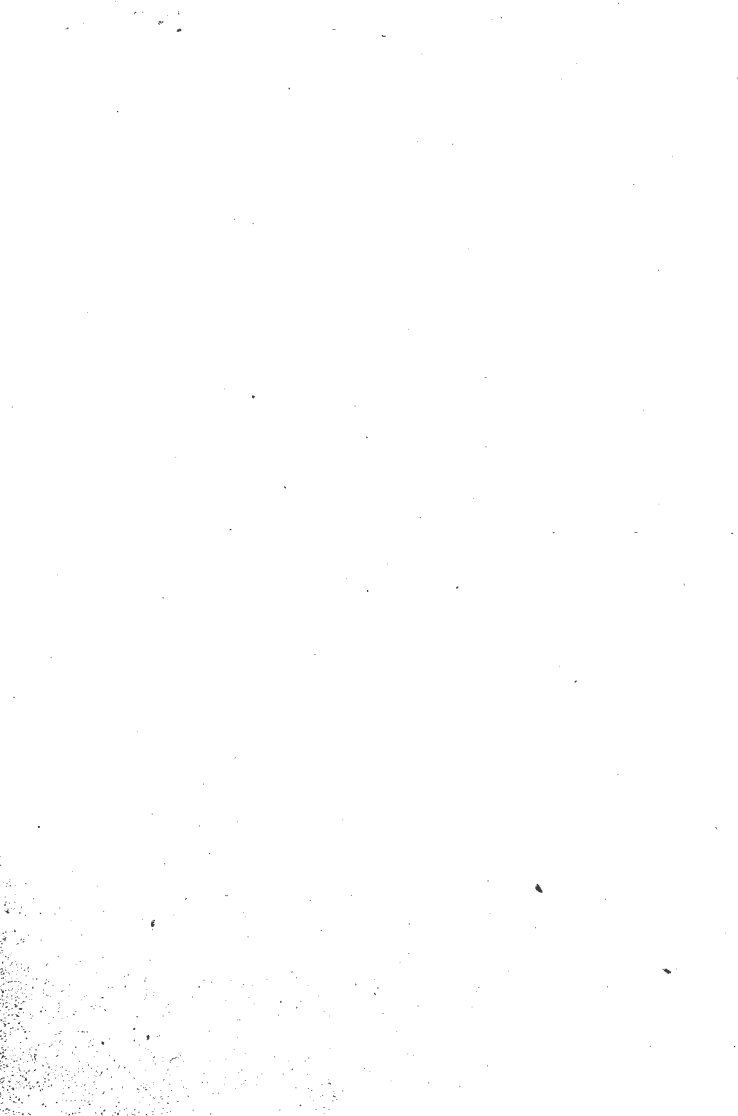
Del resto la storia vi narra quali intimi legami sieno esistiti in ogni tempo tra il commercio e l'incivilimento e come l'uno e l'altro sieno andati per le medesime vie, sino da quando, prima ancora che gli stati e le nazioni si costituissero, il commercio andava stabilendo rapporti tra i popoli, traendoli dall'isolamento, promovendo lo scambio delle cose e delle idee, persuadendo loro la pace, avviandoli alla civiltà. E Mercurio, l'alata deità del commercio, diventato oramai „Hermes sapiens“, non va più rappresentato con la sola face che rischiera la via, ma in mano tiene il libro, dal quale hanno da attingere i suoi seguaci. Giosuè Carducci vi ricorda che fu un popolo di mercanti quello che fece il risorgimento, con il quale, diradate le tenebre del medio evo, venne a tutta Europa la luce della nuova civiltà, ed Atto Vannucci vi aggiunge che fu in mezzo ad un popolo di mercanti, ove nacquero i giovani intelletti, che crearono i fiori immortali, onde adornarono i crini di Beatrice, di Laura, di Fiammetta.

Nè vi sarà sfuggito, come la città nostra, città mercantile quanto altre mai, senta alta la gloria civile dell'insegnamento, ben degna di raccogliere in una sua scuola, nobile e costante sua aspirazione, il decoro supremo di tutti gli studj, e come da nessuna parte sia qui mai pervenuto il grido della sventura, senza che vi abbia risposto, pronto, generoso, signorile, il soccorso. Lungi quindi da voi il pensiero, che la mercatura abbia da essere disgiunta dalla cultura della mente e dalla gentilezza dell'animo,

ponetevi animosi e con fede sicura allo studio, preparatevi all'esercizio onesto e signorile, non egoistico, della industria, e voi raggiungerete allora certamente quel fine, che mi sta luminoso davanti al pensiero e che a brevi tratti ho cercato di porre davanti al vostro sguardo.

Con l'augurio che ciò avvenga, dichiaro aperto il nuovo anno scolastico, il trentaunesimo della scuola.

*prof. dott. Giorgio Piccoli.*



*Ordinamento della scuola.*

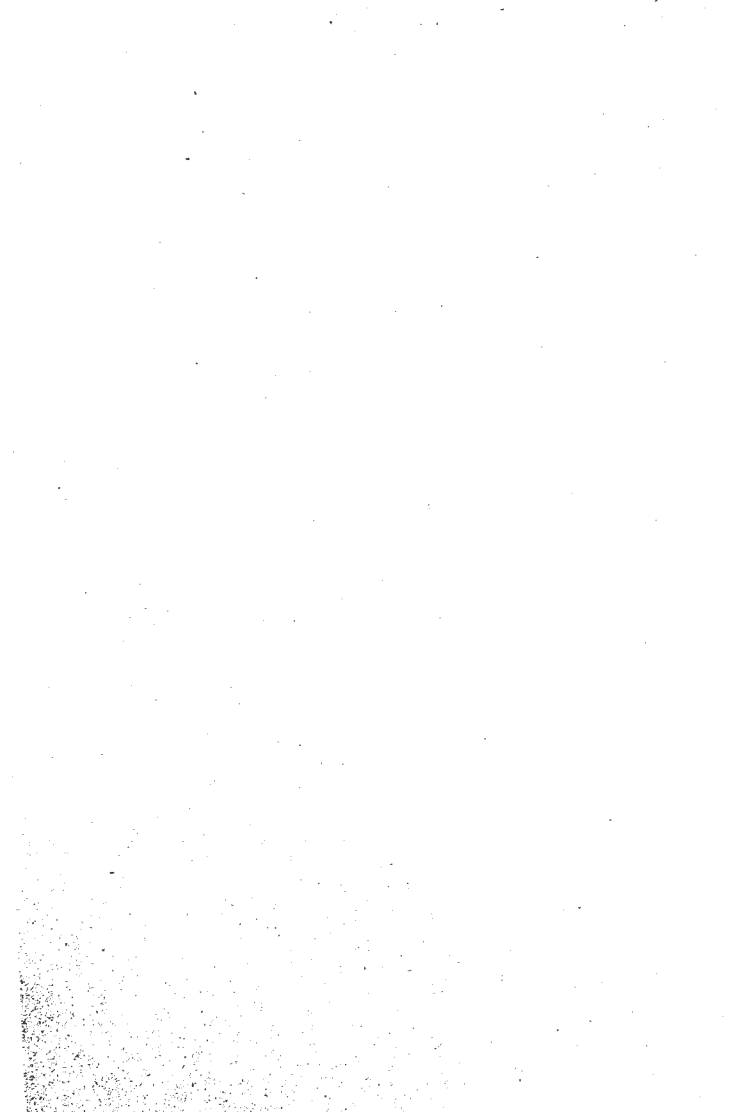
*Consiglio direttivo,*

*Commissarij governativi.*

*Corpo insegnante.*

*Programma didattico.*

*Cronaca.*



## Ordinamento della scuola

---

### Della scuola e dell'insegnamento.

La Scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella, istituita nell'anno 1877 a seguito del codicillo del bar. Pasquale Revoltella dei 24 Gennaio 1869, si propone di dare ai giovani, che vogliono dedicarsi al grande commercio, una cultura commerciale più vasta, sicchè sieno poi in grado di comprendere, promuovere e dirigere il movimento commerciale.

E però l'insegnamento ha d'avere immutabilmente indirizzo scientifico e rappresentare nel suo insieme un complesso di scienze applicate allo studio dei fatti sociali e del fenomeno commerciale.

\*

La educazione commerciale vi è data in due corsi, riservata la istituzione di corsi facoltativi specializzati e di lezioni serali conformi all'indole della scuola. La lingua d'insegnamento è la italiana.

\*

L'insegnamento è in parte obbligatorio ed in parte facoltativo.

L'insegnamento obbligatorio comprende le seguenti materie:

1. Le scienze economiche, vale a dire la economia politica teorica e la statistica sociale nel primo corso; la economia applicata o politica economica, la scienza delle finanze e i trattati commerciali nel secondo corso.

2. Le scienze commerciali, vale a dire le istituzioni del commercio e la contabilità teorica nel primo corso e la corrispondenza commerciale nel primo e nel secondo corso.

3. Gli elementi del diritto commerciale e cambiario esposti sistematicamente e preceduti da una introduzione di diritto civile nel primo corso; diritto marittimo ed istituti del commercio considerati sotto l'aspetto giuridico nel secondo corso.

4. Elementi di diritto costituzionale, amministrativo e finanziario con particolare riguardo al diritto austriaco nel secondo corso.

5. Merceologia generale e merceologia e tecnologia commerciale e industriale in ambedue i corsi.

6. Geografia e statistica del commercio in ambedue i corsi e storia del commercio nel primo corso.

7. Aritmetica commerciale e politica in ambedue i corsi.

8. Esercizj di contabilità nel secondo corso.

9. La lingua e la letteratura italiana nei suoi rapporti con la storia dell'incivilimento e dell'arte in ambedue i corsi.

10. La lingua, la corrispondenza e gli elementi della letteratura tedesca in ambedue i corsi.

11. Una o l'altra delle lingue francese, inglese e spagnola, compresa la rispettiva corrispondenza commerciale.

L'insegnamento facoltativo abbraccia le lingue francese, inglese e spagnola e la corrispondenza commerciale in questa lingua, fatto però obbligo ad ogni studente d'isciversi almeno alle lezioni di una di queste lingue ed agli iscritti di frequentare le lezioni della lingua prescelta e di darvi esami, come nelle materie obbligatorie.

\*

Verranno instituite inoltre in un separato corso facoltativo lezioni di letteratura italiana, di filosofia pratica, di pedagogia e di matematica, lezioni date nei limiti prescritti dai regolamenti per chi, previo particolare esame, voglia dedicarsi all'insegnamento delle scienze commerciali in una accademia di commercio o in altra scuola commerciale ad essa equiparata.

Non verrà ammesso a questo corso chi o non appartenga già alla scuola quale studente ordinario o non abbia gli studj e gli esami richiesti per esservi iscritto in codesta qualità.

#### Degli studenti.

Gli studenti si dividono in due classi: studenti ordinarij e studenti straordinarij. L'ammissione ne spetta al direttore, sentito



in casi dubbj o quando la iscrizione venga chiesta dopo incominciate le lezioni, il parere del corpo insegnante.

Per essere ammesso alla scuola come studente ordinario occorre aver compiuto nello Stato, con buon successo, o un'accademia di commercio o altra scuola commerciale ad essa equiparata, o una scuola nautica, o un ginnasio, o una scuola reale superiore aventi il diritto di pubblicità, avervi dato, in quanto vi sussista, l'esame di maturità e comprendere l'italiano in modo da poter seguire le lezioni.

Che se taluno ha percorso una delle indicate scuole all'estero, spetta all' i. r. Ministero del culto e della istruzione, su proposta del corpo insegnante, concedere che egli venga ammesso alla scuola come studente ordinario.

Del pari uno studente, il quale non abbia i titoli formali per essere iscritto quale studente ordinario, potrà tuttavia essere iscritto in questa qualità con l'approvazione dell' i. r. Ministero del culto e della istruzione, quando dai titoli da lui esibiti risulti ch'egli possiede la coltura richiesta.

Come studente straordinario non è ammesso alla scuola chi non abbia l'età di diciassette anni compiuti e mediante un esame di ammissione o in altro modo non dimostri quel grado di coltura, che occorre, perchè lo studente possa seguire con profitto l'insegnamento. L'esame di ammissione verte su tutte le materie indicate nel regolamento particolare, approvato dall' i. r. Ministero del culto e della istruzione.

Per studenti, ai quali non sia ancora familiare l'uso della lingua italiana, l'esame di ammissione è fatto in francese o in tedesco su domande proposte in italiano. Spetta al direttore, sentito il parere dei rispettivi insegnanti, dispensare un giovane dall'esame, in tutto o in parte, quando ritenga sufficienti i titoli da lui presentati.

\*

Gli studenti ordinarij devono iscriversi e intervenire a tutte le lezioni dei corsi obbligatorij come anche a quelle di un corso libero, una volta che essi ne abbiano fatto la scelta, e darvi gli esami prescritti. Tuttavia, qualora uno studente ordinario dimostri di possedere in una o nell'altra materia una coltura tale da far ritenere

che l'insegnamento in quella materia riuscirebbe per lui una ripetizione, egli può essere dispensato dal direttore, su proposta del rispettivo insegnante, dall'obbligo della frequentazione per tutto il tempo dell'insegnamento o per parte di esso, senza ch'egli perda perciò la qualità di studente ordinario e venga meno in lui l'obbligo degli esami di licenza.

\*

Gli studenti straordinarj non possono iscriversi che a singole materie, ma non si ammettono alle sole lezioni di contabilità o di lingue.

\*

Gli studenti straordinarj sono soggetti, per quanto riguarda le lezioni da loro scelte, a tutti gli obblighi degli studenti ordinarij.

\*

Tutti gli studenti, ordinarij e straordinarij, ricevono all'atto della iscrizione una matricola, che deve servire per tutti due i corsi ed essere firmata dal direttore della scuola. Essa deve essere presentata la fine di ogni mese per la firma del professore, alle lezioni del quale lo studente si è iscritto. La firma vale attestazione di regolare frequentazione, senza la quale lo studente non è ammesso nè a colloqui nè ad esami, nè può ottenere certificato alcuno. Le assenze devono essere giustificate con documenti idonei, che facciano apparir chiaro l'impedimento. L'assenza non giustificata per oltre due settimane equivale ad abbandono della scuola. Olttracciò ogni studente riceve una tessera d'immatricolazione, firmata dal direttore, sulla quale lo studente stesso deve apporre la firma.

\*

Gli studenti che non frequentano con diligenza tutte le lezioni, alle quali sono iscritti, o si rendono colpevoli di indisciplinatezza o mal costume, vengono puniti a seconda dei casi :

- a) con l'ammonizione privata da parte del direttore,
- b) con l'ammonizione del direttore in presenza degl'insegnanti riuniti,

c) con la espulsione dalla scuola e dal corso di magistero, al quale fossero iscritti.

Quest'ultima punizione viene inflitta dal Consiglio direttivo sulla proposta del corpo insegnante, quando la censura di secondo grado sia rimasta infruttuosa o la contravvenzione disciplinare sia ritenuta per sè tanto grave da esigere la espulsione. Della espulsione dalla scuola come pure della seconda ammonizione è data immediata comunicazione alla famiglia dello studente o al suo tutore.

Nei riguardi del volontariato militare gli studenti ordinarij sono parificati, specie per quanto concerne il differimento del servizio, a quelli delle università e dei politecnici dello Stato.

#### Delle tasse.

Gli studenti pertinenti al Comune di Trieste, sieno ordinarij o straordinarij, sono esenti dal pagamento della tassa scolastica. Gli studenti che appartengono alle provincie del Litorale pagano l'annua tassa di cor. 50 e quelli delle altre provincie dello Stato o dell'estero l'annua tassa di cor. 100; tutti una tassa di cor. 20 al momento della iscrizione, sia al primo che al secondo corso.

\* .

Spetta al Consiglio direttivo dispensare gli studenti ordinarij, in parte o in tutto, dal pagamento della tassa d'iscrizione o della tassa scolastica.

La dispensa vale però soltanto per un anno e la domanda ne deve essere ripetuta al principio dell'anno successivo.

Chi non frequenti la scuola diligentemente o non abbia dato la fine di ogni semestre, con esito almeno soddisfacente, un colloquio in tutte le materie, nelle quali è iscritto, o gli sia stata inflitta l'ammonizione davanti al corpo insegnante, ne decade.

Le tasse hanno da essere pagate nel termine prefisso dal direttore, e lo studente, il quale senza alcuna giustificazione sia arretrato con il pagamento delle tasse per due settimane, viene cancellato dalla matricola ed allontanato dalla scuola.

Le tasse per gli attestati e per gli esami sono stabilite da separato regolamento.

### Dell'anno scolastico e delle vacanze.

L'anno scolastico incomincia il 1. di ottobre e finisce la metà di luglio.

Le iscrizioni si fanno nei primi quindici giorni del mese di settembre, gli esami di ammissione e di riparazione dai sedici ai trenta.

Domande di ammissione fatte più tardi non si accolgono, ove non sieno appoggiate a valide ragioni, nè dopo il termine suindicato si ammettono studenti ad esami di riparazione, eccettochè già al momento del rinvio a nuovo esame non sia stato stabilito un termine diverso.

\*

Il calendario scolastico affisso all'albo della scuola al principio dell'anno designa i giorni di vacanza, nè può essere mutato, se non per avvenimenti straordinarj, dal presidente del Consiglio direttivo sopra proposta del direttore.

### Dei colloqui e degli esami.

Gli studenti ordinarij possono chiedere durante l'anno scolastico di essere assoggettati a colloqui ed a prove scritte nelle singole materie, ma se dispensati dalle tasse o godenti una borsa di studio devono assoggettarvisi in tutte le materie, senza di che o non sostenendo la prova con esito soddisfacente decadono dalla esenzione e verrà loro rifiutata dal direttore la vidimazione delle quitanze, che fosse richiesta da chi accordò la borsa di studio.

La fine del secondo corso essi devono dare a voce ed in iscritto gli esami di licenza, secondo le norme di separato regolamento.

Superati gli esami essi ottengono un diploma di licenza con indicazione delle note riportate, sottoscritto dal Presidente della Commissione esaminatrice, dal delegato del Consiglio direttivo, dal direttore e da tutti gli insegnanti.

Gli studenti straordinarij non sono ammessi all'incontro ad alcun colloquio o esame e non hanno diritto che a certificati di frequentazione, sottoscritti dal direttore, con indicazione delle materie, alle quali erano iscritti, e della frequentazione più o meno diligente.

### Delle borse di pratica commerciale all'estero.

Ad uno, o concedendolo le rendite disponibili, a più studenti ordinarj, i quali abbiano ottenuto il diploma di licenza con distinzione, il Consiglio direttivo può conferire per due anni, sulla proposta della Commissione esaminatrice, una borsa di pratica commerciale nell'ammontare di annue cor. duemila, aumentabili sino a cor. quattromila, perchè si rechino nella piazza estera che dal Consiglio verrà loro assegnata ed ivi accudiscano alla pratica del commercio, con particolare riguardo ai rapporti esistenti fra Trieste e quella piazza ed ai rapporti che vi si potrebbero annodare.

La borsa viene pagata di sei in sei mesi anticipatamente.

\*

La pratica non può essere congiunta con il godimento di uno stipendio qualunque, perchè i doveri che ne sarebbero la conseguenza non abbiano a difficoltare lo scopo della conferita borsa, il che ha da essere provato dallo studente ad ogni scadenza semestrale mediante un'attestazione della casa di commercio, ove lo studente trovasi in pratica, confermata dal rispettivo Consolato austro-ungarico.

Spetta tuttavia al Consiglio direttivo prescindere in tutto o in parte da questa norma, quando le condizioni particolari del caso lo permettano.

\*

Ogni sei mesi lo studente, al quale sia stata concessa la borsa di pratica all'estero, deve rimettere al Consiglio direttivo una relazione particolareggiata sulle condizioni di quella piazza e sulle relazioni commerciali, per lo studio delle quali la borsa gli fu conferita, in difetto di che egli decade dal diritto di percepirla. La relazione viene rimessa per esame al Museo commerciale o ad uno speciale relatore, riservato di chiederne la custodia al Museo stesso o di provvedervi in altro modo.

\*

Perchè la borsa di pratica commerciale sia definitivamente acquisita, lo studente, assolto che abbia la scuola, deve accudire per

un anno intero allo studio pratico della vita commerciale presso il Museo commerciale od una reputata casa di commercio, a scelta del Consiglio direttivo, presentare quindi a questo un programma concreto intorno a ciò che egli si propone di fare nella piazza a lui assegnata, ed assoggettarsi davanti ad una commissione, istituita dal Consiglio stesso, ad una discussione sul programma da lui presentato, sulle condizioni geografiche, statistiche e commerciali di quella piazza e sulla lingua degli scambi ivi comunemente usata.

Il Consiglio direttivo interpone i suoi buoni uffizi, perchè sia il Museo, sia la Camera di commercio, sia altri istituti cittadini assicurino allo studente premiato un assegno per l'anno di prima pratica ed un sussidio per le spese di viaggio di andata e ritorno.

\*

In casi meritevoli di particolare considerazione e quando ciò possa farsi senza pregiudizio di successivi idonei concorrenti, il godimento della borsa di pratica commerciale può essere esteso ad un terzo anno. All'incontro deve essere fatto cessare, anche prima del tempo stabilito, quando lo studente non corrisponda alle condizioni della borsa a lui conferita o conduca vita sregolata o immorale o in qualsiasi altro modo nociva al buon nome della scuola o della città.

#### Del collocamento degli studenti.

Un comitato composto di due membri del Consiglio direttivo e del direttore provvede possibilmente al collocamento degli studenti che abbiano compiuta la scuola e superati gli esami di licenza, semprechè per diligenza, capacità e condotta sieno stimati meritevoli di patrocinio.

---

## Consiglio direttivo.

---

### Presidente:

Avv. Ettore Ricchetti, consigliere municipale e presidente della Camera degli avvocati.

### Membri:

#### *1. Delegati dell' i. r. Ministero del culto e dell'istruzione.*

cons. aul. Rodolfo Czermak nob. de Eichenfeld

prof. Nicolò Ravalico i. r. ispettore scolastico provinciale.

#### *2. Delegati del Municipio di Trieste.*

Arch Carlo, commerciante e consigliere municipale.

Risigari Domenico, commerciante e consigliere municipale.

Vianello Leopoldo, possidente e consigliere municipale.

#### *3. Delegati della Camera di commercio e d'industria.*

Chaudoux Carlo, console della Svizzera e membro della Camera di commercio e d'industria.

di Demetrio comm. Giov. Ant. console della Rumenia, presidente della Camera di commercio e d'industria e sostituto del presente del Consiglio direttivo.

Gentilomo comm. Oscarre, direttore della Filiale dell' i. r. priv. Stabilimento austriaco di credito per commercio ed industria, membro della Camera di commercio, economo della fondazione Revoltella.

#### *4. In rappresentanza della scuola.*

Il direttore prof. ord. dott. Giorgio Piccoli.

---

Cesare Rossi, *segretario del Curatorio.*

---

## Commissarj governativi.

---

Delegato alla Fondazione Revoltella: il cons. aul. *Rodolfo Czermak nob. de Eichenfeld*, della i. r. Luogotenenza di Trieste.

Delegato alla ispezione didattica della scuola: il cons. aul. *Eugenio Gelcich*, dell'i. r. Ministero della istruzione.

Delegato a presiedere alla Commissione esaminatrice degli studenti del secondo corso: l'i. r. ispettore prov. prof. *Nicolò Ravalico*.

---



## Corpo insegnante

---

### Direttore :

prof. ord. dott. *Giorgio Piccoli*.

### Professori ordinarj :

prof. dott. *Giorgio Piccoli*: elementi di diritto civile, diritto commerciale, cambiario e marittimo, istituti del commercio ed elementi di diritto costituzionale e finanziario.

*Giulio Morpurgo*, direttore tecnico del museo commerciale, chimico perito: mercologia e tecnologia chimica.

### Professori straordinarj e docenti :

dott. *Guido du Ban*, vice-segretario magistratuale, membro effettivo e segretario del Comitato nazionale del sistema Gabelsberger-Noe: teoria e pratica della stenografia Gabelsberger-Noe.

*Filippo Cautley*, doc. priv.: lingua e corrispondenza inglese.

*Attilio Gentile*, prof. del civico Ginnasio superiore: lingua e letteratura italiana.

*Emilio Grignaschi*, prof. della civica Scuola reale superiore: aritmetica commerciale e politica.

dott. *Gregorio di San Lazzaro*: economia politica teorica e scienze commerciali (istituzioni del commercio, contabilità teorica e corrispondenza commerciale italiana).

dott. *Cesare Marinig*, consigliere della i. r. Procura di finanza: economia politica applicata e scienza di finanza, teoria della statistica, trattati di commercio.

*Maurizio Mussafia*, prof. emerito della civica Scuola reale superiore: lingua e corrispondenza francese.

*Massimiliano Schreiber*, capo contabile presso la Filiale della Banca Union: contabilità e ragioneria commerciale applicata.

cav. dott. *Michele Stenta*, prof. emerito dell'Accademia di commercio e i. r. ispett. scol. distr.: geografia, statistica e storia del commercio.

*Carlo Wendlenner*, prof. emerito del civico Ginnasio superiore: lingua e corrispondenza tedesca.

---

## Programma didattico

---

### Scienze economiche

#### I. CORSO.

##### 1). Economia politica. — (3 ore per settimana).

In uno studio introduttivo si tratta della partizione della scienza economica nella dottrina dell'economia nazionale o sociale, nella politica economica e nella dottrina dell'economia delle società coattive, cioè dello Stato e degli enti locali (scienza delle finanze).

Oggetto di studio nel primo corso è la dottrina della economia nazionale o sociale (economia politica teoretica); esposti l'oggetto e i limiti della scienza, si tratta dei fenomeni economici elementari (bisogno, ricchezza, valore, produzione, consumo, reddito), si studiano i singoli organismi economici o unità economiche (economie particolari, collettive) e le varie forme di organizzazione economica.

Esaminate le condizioni naturali e sociali dell'evoluzione economica, ci si occupa della popolazione per considerare l'azione della sua quantità, della sua densità e della sua composizione sui fenomeni economici. Si passa poi allo studio del processo economico, incominciando dal fenomeno della produzione, del quale si dà la definizione dal punto di vista tecnico ed economico. Della produzione si studiano gli elementi: l'elemento personale o soggettivo (il lavoro) e gli elementi reali ed oggettivi (la terra ed il capitale); si tratta poi dell'organizzazione della produzione, delle varie forme delle imprese, della loro classificazione quanto all'oggetto (industrie estrattive, agricole, manifatturiere, commerciali) alla estensione degli affari (grandi, medie e piccole industrie) e alla

persona dell'imprenditore (imprese individuali e collettive, società commerciali, consorzi industriali).

Si chiude la trattazione della teoria della produzione con lo studio del fenomeno della concorrenza.

Nell'esaminare le leggi che presiedono al fenomeno della circolazione e dello scambio delle ricchezze, si spiega la teoria del valore e del prezzo si tratta della moneta, dei suoi caratteri, delle sue funzioni e del suo valore, si accenna ai diversi sistemi monetarij, si parla del credito e dei singoli istituti di credito, si tratta del biglietto di banca, della carta-moneta e dei cambj esteri, particolarmente degli arbitraggi. Trattando del commercio si rilevano i caratteri speciali del commercio estero e si accenna ai valori internazionali. Esposti i caratteri dei vari mezzi di comunicazione e di trasporto, si rilevano le conseguenze economiche e sociali del loro sviluppo.

Nel capitolo della distribuzione della ricchezza si spiega il fenomeno della distribuzione propriamente detta e della redistribuzione: in quella si espongono le teorie del salario, dell'interesse, della rendita e del profitto.

Si studia infine, nel consumo delle ricchezze, il rapporto tra questo e la produzione e si spiegano le crisi che avvengono in causa del disquilibrio tra l'uno e l'altra.

A compimento dello studio del consumo delle ricchezze si tratta dei prestiti pubblici.

## 2). Statistica teorica. — (1 ora per settimana).

Premesso il concetto di statistica intesa come disciplina metodologica, cioè come studio di quello speciale metodo di osservazione che è il metodo statistico, si tratta del procedimento statistico, studiando da prima il modo, onde si giunge al dato statistico (tecnica statistica), quindi il modo con cui può farsi uso del dato statistico (logica statistica); la tecnica statistica viene suddivisa negli stadi della formazione, della critica, della trasformazione e dell'esposizione dei dati statistici (diagrammi, cartogrammi, stereogrammi).

Nella logica statistica si parla del calcolo della probabilità, della legge dei grandi numeri, delle serie e delle seriazioni, si tratta

della causalità dei fatti sociali, classificando le cause secondo la loro natura e il loro modo d'agire, e si esaminano le leggi statistiche

Si chiudono le lezioni parlando in particolare della statistica economica.

## II. CORSO.

### 1.) Politica economica. — (3 ore per settimana).

Si tratta della politica economica intesa come studio di quel complesso di azioni ed istituzioni, mediante le quali gli uomini o da soli o associati cercano di agire direttamente sulla evoluzione economica.

In particolare si parla dell'intervento degli organismi politici nel fenomeno economico (stato, enti locali).

Si studiano i problemi della produzione agricola ed industriale; si parla della grande e della piccola proprietà fondiaria, della ripartizione e della unione dei terreni, dell'affrancazione del suolo, del credito agrario, delle migliorie agricole (consorzi coattivi, bonifiche), si studiano i contratti agrari (enfiteusi, mezzadria, affitto) e si tratta degl'istituti giuridici attinenti alla proprietà delle terre.

Nella politica industriale si parla della libertà industriale, delle sue restrizioni, dello sviluppo della grande industria, delle varie associazioni del capitale e del lavoro (cartelli, trusts, società cooperative, camere di lavoro, leghe di resistenza), dell'atteggiamento dello Stato di fronte agli uni e alle altre.

Si parla della questione operaia e dei modi, con i quali si cerca di risolverla, si esamina la legislazione del lavoro, cioè la legislazione sociale a tutela dei lavoratori.

Si tratta della lotta fra il capitale e il lavoro e dei mezzi pacifici o violenti, con i quali si combatte questa lotta (arbitrati, scioperi, serrate).

Si parla della politica dello scambio e in particolare della politica delle comunicazioni e dei trasporti, compresa la politica ferroviaria (esercizio privato, esercizio di Stato).

La politica commerciale, e precisamente quella concernente il commercio internazionale, è compresa nell'insegnamento dei trattati commerciali.

## 2). Trattati commerciali. — (1 ora per settimana).

Premessa la distinzione del commercio quanto alla sua forma in commercio interno, estero e di transito, si studia il commercio estero e internazionale, esaminando i vari sistemi, con i quali in ordine di tempo fu regolato il commercio internazionale. Si parla del mercantilismo e se ne fa la critica, si tratta del protezionismo e del libero scambio. Si esamina la politica commerciale dei più importanti stati di Europa e degli Stati uniti di America, e in particolare si fa la storia della politica commerciale della Monarchia austro-ungarica.

Si espone il concetto e la natura dei trattati commerciali e se ne fa la classificazione (trattati a tariffa, con o senza la clausola della nazione più favorita).

Si esaminano gli accordi accessory che comunemente si prendono nei trattati commerciali, si parla in particolare dei dazj di importazione, delle tariffe doganali autonome (generalì, differenziali e convenzionali). Si parla dell'azione dei trattati commerciali sulla economia nazionale. Fra i trattati commerciali formano oggetto di studio quei trattati a tariffa, che l'Austria ha stipulato coi principali Stati dell'Europa centrale e oltre a ciò quelli che l'Austria ha conchiuso con quegli Stati fuori di Europa, che hanno una speciale importanza per il suo commercio.

## 3). Scienza delle finanze. — (1 ora per settimana).

Premessa la distinzione fra i fenomeni economici ed i fenomeni finanziari, si esamina l'attività economica dello Stato e degli enti locali, rilevando la differenza tra l'economia pubblica e l'economia privata, si parla del bilancio, delle sue varie specie e dell'equilibrio della finanza pubblica. Si passa poi alla classificazione delle entrate della finanza pubblica, si studiano i varj sistemi tributarj, rilevando lo stretto rapporto tra di essi ed il fenomeno della distribuzione delle ricchezze.

Si definisce la imposta, se ne stabiliscono le condizioni economiche e giuridiche, se ne espongono le categorie, si tratta delle imposte dirette e indirette, della imposta unica e delle imposte multiple, delle imposte proporzionali e delle progressive.

Nel capitolo delle imposte sul consumo, si tratta dei dazj doganali, delle loro specie e delle varie forme di riscossione e vi si parla del credito doganale. Si accenna alle diverse misure doganali ed in particolare ai porti franchi, ai depositi franchi e alle zone doganali franche.

Fra le entrate straordinarie della finanza pubblica si comprende il debito pubblico, di cui si studiano la natura e le varie forme.

Oggetto di particolare studio forma il fenomeno della ripercussione dei tributi e gli spostamenti economici che ne derivano.

Trattando della finanza locale, se ne studiano le entrate e si esamina il problema della municipalizzazione dei pubblici servizi.

All'insegnamento servono d'illustrazione le più importanti notizie della finanza dello Stato in Austria.

---

## Diritto.

(Ore sett. 4 nel primo corso; 4 nel secondo).

Testi. Testi proprj: «*Elementi di diritto commerciale*» (Trieste F. H. Schimpff, 1899). — «*Il fallimento*»; «*Il chèque*»; «*La società a responsabilità limitata*» — Lezioni proprie ancora inedite per le altre parti dell'insegnamento.

L'insegnamento del diritto nella scuola superiore si propone un fine, che è insieme obiettivo e pratico, intellettuale e morale. Esso è inteso prima di tutto a dare allo scolaro quel corredo di cognizioni positive che abbisognano ad ogni commerciante colto e avveduto, perchè possa comprendere da sè i fenomeni della vita sociale e le relazioni umane, di cui quei fenomeni sono causa, e conoscere quali atti convenga di fare e quali no, sia per non pregiudicare ai proprj diritti e interessi, sia per non doverne rispondere agli altri; in secondo luogo a invigorire la mente dello scolaro e abitar questo a ragionare e pensare, mediante una esposizione sistematica e sintetica dei lineamenti fondamentali del diritto e dei

suoi principali istituti, la quale faccia risalire ogni istituto alle ragioni economiche che lo determinano e da esse derivi le norme giuridiche che lo governano; da ultimo a provvedere all'educazione del futuro commerciante, approfittando di quel caldo soffio di equità, che viene da ogni parte del diritto, di quel sentimento di solidarietà che il diritto ispira e di quel bisogno di reciproca onestà che nel mondo degli scambj esso fa nascere, sicchè l'insegnamento del diritto, così inteso, viene a tener luogo della cattedra di morale applicata alla conquista della ricchezza, istituita in altre scuole superiori, come in quella di Roma e di Tokio.

Nel primo corso l'insegnamento ha per oggetto gli elementi del diritto civile, il diritto commerciale e il cambiario; nel secondo corso il diritto marittimo, il concorso e i principali istituti del commercio.

### 1. Diritto civile.

Si fa precedere, come introduzione allo studio del diritto commerciale, una esposizione sistematica dei lineamenti fondamentali del diritto civile austriaco, di cui vengono determinati i principali istituti e i loro legami, insegnamento che è diretto a svolgere il criterio giuridico dello scolaro ed a prepararne la mente alle discipline del diritto commerciale cambiario e marittimo.

Svolta la idea del diritto, se ne fa la ripartizione; stabilito più da vicino il concetto del diritto positivo privato, se ne determina l'impero nel tempo e nel territorio.

Sotto quest'ultimo aspetto si espongono i cardini fondamentali delle due principali scuole di diritto internazionale e le norme positive del diritto internazionale austriaco.

Considerato il diritto quale facoltà di agire, se ne studiano brevemente le premesse, le categorie e le cause.

Esposti i concetti fondamentali intorno alle persone e alle cose, ai diritti di famiglia, ai diritti reali, ai diritti personali, particolare studio è rivolto ai contratti, di cui si danno le norme generali e i criterj particolari. Il quasi contratto e il delitto e il quasi delitto sono considerati nella loro ragione economica e giuridica e nella loro importanza sociale e ne sono determinate le molteplici attinenze nella vita del diritto.

Si chiude questo studio con le discipline fondamentali intorno all'assicurazione, al mutamento e alla cessazione dei diritti.

## 2. Diritto commerciale.

Il diritto commerciale viene trattato nel suo stretto legame con la teoria del commercio.

Tracciata la sua storia nei periodi principali del regime civile, degli usi mercantili e della codificazione, se ne studiano l'indole e le fonti, con particolare riguardo agli usi di piazza.

Nel dire delle persone del commercio si tratta del commerciante singolo e degli istituti che ne circondano l'attività, quali la firma, la insegna e i marchi — delle persone ausiliarie del commercio, compresi il sensale e l'agente di cambj — delle persone collettive e della loro divisione in giuridiche e società, per conseguenza dello stato e delle altre università quali soggetti possibili del diritto commerciale — delle società di commercio, del carattere pubblico che informa la società anonima e delle obbligazioni parziali da essa emesse, della società tacita e della associazione in partecipazione — infine delle società cooperative.

Dopo le persone si tratta delle cose del diritto commerciale, tenuto conto della qualità e della quantità, del prezzo e del possesso.

Si espongono poi le forme dell'attività commerciale, le presunzioni di commercialità, la stipulazione, gli effetti e la esecuzione degli atti di commercio, non esclusi gli affari di borsa e la liquidazione mensile, rilevati particolarmente il diritto di pegno commerciale e quello di ritenzione.

Da ultimo si tratta dei singoli contratti del diritto commerciale, quali la compravendita nelle varie sue forme, il riporto, con riguardo alla sua importanza privata ed al suo ufficio nella vita sociale, la edizione, il commercio librario e i diritti di autore, il conto corrente, la commissione, la spedizione e il trasporto, gli affari dei magazzini generali e il contratto di assicurazione dei beni e sulla vita.

L'assicurazione è trattata molto più largamente di quello che gli altri contratti. La si considera come contratto e come intrapresa e se ne espongono la utilità sociale, le premesse e l'ordinamento. Si tratta separatamente dell'assicurazione dei beni, di quella sulla vita e della riassicurazione e dell'una e dell'altra si fanno conoscere



i principj fondamentali, i fatti economici, onde questi hanno vita, le principali questioni che vi si connettono, i legami di questa parte del diritto con l'aritmetica politica e con la ragioneria.

### 3. Diritto cambiario.

Si premette un breve studio sulla origine, sulla trasformazione economica, sull'attuale ufficio, sulla conseguente indole della lettera di cambio e sul fondamento delle obbligazioni cambiarie, confrontata la lettera di cambio, economicamente e giuridicamente, con l'assegno commerciale e con il chèque, studiato questo, oltrechè nelle principali leggi estere, secondo la legge austriaca dei 9 aprile 1906.

Si tratta indi delle varie specie di cambio e dell'uso pratico a cui servono, della capacità cambiaria e dei requisiti oggettivi della lettera di cambio, delle varie obbligazioni, a cui essa dà vita, e degli obblighi e delle azioni, che ne derivano.

La lettera di cambio è considerata infine nel diritto internazionale e vi si aggiungono raffronti, sia tra i varj istituti del diritto cambiario stesso, sia tra le discipline di questo e quelle del diritto civile.

### 4. Diritto marittimo.

In uno studio introduttivo si espongono il concetto e la importanza, la storia e l'oggetto del diritto marittimo.

Si tratta poi del mare e delle navi, delle principali questioni del diritto pubblico e privato e delle istituzioni particolari che vi si connettono — delle persone del diritto marittimo e della responsabilità dell'armatore per i fatti del capitano, del raccomandatario, dell'equipaggio e del pilota pratico — del contratto di noleggiamento, delle stalle, della polizza di carico, delle clausole che più vi sono usate, compresa quella di completo esonero, e della polizza eumulativa — delle avarie, del getto e della contribuzione, dell'urto delle navi, del salvataggio e del soccorso, delle regole di York e di Anversa — della assicurazione marittima, delle polizze triestine e del cambio marittimo — delle norme giuridiche intorno alla costruzione e alla vendita delle navi, dei privilegi, della ipoteca e del pegno navale — della competenza in questioni marittime, dei termini di prescrizione e dei casi di perenzione.

Nel corso delle lezioni si rilevano le principali divergenze tra il diritto marittimo consuetudinario qui vigente e quello dei più importanti paesi marittimi e da ultimo si applicano alla navigazione i principj del diritto internazionale.

#### 5. Il concorso e i principali istituti del commercio.

Esposto brevemente il concetto economico e giuridico del fallimento, se ne studiano i casi, le conseguenze nel diritto e nella vita sociale, il procedimento, le persone, l'amministrazione e le varie pretese. Si distingue il fallimento dei commercianti e si chiude con una breve esposizione sintetica della legge austriaca sulla revoca degli atti del fallito.

Fra gli istituti del commercio, considerati con particolare riguardo al diritto austriaco, l'insegnamento rileva le Camere di commercio e le borse — i tribunali di commercio, i tribunali industriali e i giudizj arbitrali — i magazzini generali — le fiere e i mercati. — le autorità marittime e i consolati — i musei commerciali e i tecnologici — la liquidazione mensile e le camere di liquidazione — i brevetti d'invenzione e i disegni e modelli — i contratti delle cassette di custodia bancaria — le informazioni commerciali e gl'istituti d'informazione — i contratti per telefono — i divieti contrattuali di concorrenza, la concorrenza illecita e la concorrenza sleale.

---

## Elementi di diritto pubblico.

(Ore sett. 2 nel secondo corso).

Per i diritti costituzionali dei cittadini il testo proprio: *Elementi di diritto pubblico austriaco*, Cap. IV, per le imposte e le tasse l'altro teste del docente *«Le imposte e le tasse»* e per le altre parti lezioni libere.

L'insegnamento ha luogo soltanto nel secondo corso.

Si espongono le teorie fondamentali del diritto pubblico, come a dire la nozione di società e di stato, di sovranità e di governo,

le forme che assumono stato e governo, i poteri e gli organi dello stato moderno, il diritto elettorale e la rappresentanza.

Nel trattare dell'amministrazione si espongono le principali questioni che vi si connettono, tra cui la ingerenza dello stato nella vita sociale (individualismo e socialismo), l'accentramento e il discentramento legislativo e amministrativo, i conflitti tra lo stato e i cittadini e i varj modi di risolverli.

Si tratta indi per sommi capi della evoluzione storica del diritto pubblico austriaco dall'800 ad oggi.

Il diritto pubblico austriaco è considerato da prima nei rapporti fra l'Austria e l'Ungheria e poi con riguardo alle sole provincie occidentali.

Si esaminano indi i diritti fondamentali di libertà nelle loro molteplici attinenze, compresa la vita industriale, e le loro guarentigie costituzionali e giurisdizionali.

---

Si chiude l'insegnamento con una breve pertrattazione di diritto finanziario austriaco, di cui si delineano i principj fondamentali e si indicano le attinenze con la scienza di finanza. Si tratta delle varie imposte, dirette ed indirette; si raggruppano per categorie le tasse di bollo; si discorre dei registri di commercio, della corrispondenza, dei conti e degli altri principali documenti che intercedono nel commercio, sopra tutto delle lettere di cambio, dell'assegno e del chèque.

---

## Geografia, statistica e storia del commercio.

Geografia e statistica del commercio. (*Ore sett. 2 nel primo corso; 2 nel secondo*).

Premesse le fondamentali nozioni di situazione, di terreno e di clima degli odierni stati e del carattere dei loro abitanti, la geografia commerciale contempla i prodotti naturali e industriali e la

conseguente loro circolazione entro e fuori dei singoli territorj politici ed economici a mezzo delle strade ferrate e della navigazione, rilevando le principali piazze commerciali nell'interno e i grandi porti marittimi.

La statistica commerciale riassume sistematicamente i risultati della pertrattazione geografica, ricorrendo ovunque sia opportuno al metodo comparativo.

Lo studio della geografia e della statistica commerciale é distribuito così che nel primo corso si studiano gli stati di Europa e i relativi dominj coloniali, meno la Gran Bretagna e la Irlanda — nel secondo corso queste e le colonie inglesi, nonché gli stati indipendenti d'Asia, d'Africa e d'America.

#### *Storia del commercio. (Ore sett. 2 nel primo corso).*

L'insegnamento della storia commerciale mira allo studio dello sviluppo dei commerci e della coltura delle nazioni in relazione al loro sviluppo politico e in ciò si dà maggior rilievo alle cose dell'età moderna. Si prendono i Fenici, i Cartaginesi, i Greci, l'età di Alessandro Magno e la età Alessandrina, i Romani, l'età degli Arabi, le crociate, le città mercantili dell'Italia e la Hansa, le grandi scoperte fino alla metà del secolo XVI. Si studia indi la storia commerciale moderna, con particolare rilievo delle condizioni politico-mercantili dell'Inghilterra sotto Elisabetta, del sistema mercantile, del Colbertismo, delle grandi compagnie, dell'attività di Maria Teresa e di Giuseppe II e delle vecchie colonie inglesi nell'America settentrionale. La storia del secolo XIX considera le invenzioni utili e le loro conseguenze per l'industria e i trasporti, nonché i progressi dell'economia rurale e montanistica e della industria e la formazione del commercio mondiale.

---

## Merciologia e tecnologia industriale.

*(Ore sett. 3 nel primo corso; 3 nel secondo).*

L'insegnamento della merciologia ha lo scopo di fornire le nozioni più importanti sulle varie materie greggie e lavorate che sono oggetto del commercio. Esso accompagna la merce dalla produzione alla consumazione, ne studia le vie, le forme di scambio e gli usi che vi si riferiscono.

L'insegnamento è dato in due corsi: nel primo corso si studiano le merci con riguardo alla loro qualità, alla loro applicazione, al loro uso (merciologia e tecnologia chimica); nel secondo corso con precipuo riguardo al commercio (merciologia commerciale).

---

Nel primo corso si studiano le varie merci con riguardo alla loro composizione ed alla loro applicazione tecnica. — Si incomincia con uno studio dei principj, dai quali dipende il valore tecnico delle singole merci, si rilevano le cause che accrescono o diminuiscono quel valore, considerate dal punto di vista tecnico e commerciale. Dei singoli prodotti naturali si indicano la derivazione e la provenienza geografica, si rileva l'azione che sui prodotti hanno il clima, le condizioni speciali dei luoghi di produzione, i metodi di coltivazione e di preparazione, l'adattamento al clima e le varie altre cause.

---

Nel trattare della applicazione tecnica dei prodotti greggi si descrivono i processi chimici e meccanici adoperati nelle varie industrie allo scopo di dare alle merci quei caratteri che sono richiesti dalla loro applicazione tecnica ed industriale.

In questo insegnamento vengono prese in considerazione specialmente quelle merci, che presentano maggiore interesse dal punto di vista commerciale.

---

Nel secondo corso, dati alcuni cenni storici sullo sviluppo della merciologia, si trattano successivamente i singoli gruppi di

merci che hanno maggiore importanza nel commercio mondiale, con speciale riguardo al commercio di Trieste. Si rilevano particolarmente i caratteri fisici e le prove fisico-chimiche che servono a giudicare delle singole merci negli scambi, gli usi dei varj mercati, le disposizioni doganali e sanitarie che vi si riferiscono, e le avarie, alle quali le merci vanno soggette.

Compiuta la trattazione generale della merciologia commerciale, si tiene un ciclo di lezioni speciali *sulle merci dei mercati mondiali nei rapporti con gli usi mercantili delle Borse più importanti*. Queste lezioni comprendono ora: i cereali e le farine, lo zucchero, il caffè, il petrolio, il cotone. Un altro ciclo tratta *delle avarie e delle alterazioni che subiscono le merci nel trasporto per terra e per mare*.

Allo scopo di avviare gli studenti ad un lavoro indipendente, si assegna a ciascuno di loro, al principio del secondo anno, lo studio di singole merci del mercato mondiale, perchè le esami dal punto di vista della produzione, della lavorazione e dello smercio con riguardo speciale alla piazza di Trieste. Il lavoro viene eseguito al *Museo commerciale* ove si tengono a disposizione degli studenti i listini dei prezzi dei differenti articoli, pubblicati dalle corporazioni commerciali dei più importanti mercati mondiali. Con le cifre raccolte si espongono graficamente, mediante diagrammi lineari, le oscillazioni dei prezzi nel tempo indicato. Con la scorta delle pubblicazioni della Camera di commercio di Trieste sulla navigazione e sul commercio, delle varie relazioni statistiche dell'i. r. Ministero e di altre pubblicazioni si stabilisce il movimento d'importazione e di esportazione, in singoli casi anche della produzione dell'articolo e si espone mediante diagrammi lineari il rispettivo movimento commerciale.

Sulla base dei rapporti consolari austriaci e di altre pubblicazioni commerciali si ricercano poi le cause che agiscono sulle oscillazioni dei prezzi e sul movimento commerciale in generale, rilevato dalle curve dei diagrammi, e si discutono dal punto di vista economico, giuridico e merciologico.

I lavori vengono presentati alla Commissione esaminatrice.

L'insegnamento della merciologia si accompagna sempre con la presentazione di campioni di merci greggie e lavorate nei diversi

stadj della lavorazione e per illustrare maggiormente l'insegnamento si visitano ogni anno alcuni stabilimenti industriali di Trieste e della provincia.

---

## Scienze commerciali.

---

### Istituzioni del commercio.

*(Ore sett. 2 nel primo corso; 2 nel secondo).*

Sono oggetto di questo insegnamento: il commercio, la sua storia e i suoi obbietti e subbietti; i trasporti e le comunicazioni; il credito, l'assicurazione, la politica commerciale, i mercati ed i magazzini; le operazioni commerciali, cioè la compravendita, la commissione, la mediazione, la rappresentanza, le operazioni di borsa, il commercio a termine di cereali, spiriti, zuccheri, caffè; le stanze di compensazione, le Camere di commercio, le borse di merci, di effetti e di prodotti agricoli.

L'insegnamento è prevalentemente economico, lasciata al docente del diritto la esposizione delle norme giuridiche, dalle quali, nella vigente legislazione, le singole istituzioni sono rette.

---

### Aritmetica commerciale e finanziaria.

*(Ore sett. 2 nel primo corso; 2 nel secondo corso).*

L'insegnamento dell'aritmetica nel primo corso si propone di famigliarizzare gli studenti con i problemi più comuni dell'aritme-

tica commerciale, riferentisi agl'interessi, agli sconti, ai cambj, agli arbitraggi e simili.

Nel secondo corso si tratta l'aritmetica finanziaria e precisamente la teoria degl'interessi composti e delle annualità, l'ammortamento, gli elementi della probabilità e le loro applicazioni ai problemi fondamentali delle assicurazioni.

Gli esercizj si fanno con numeri generali e particolari.

---

## Contabilità e corrispondenza.

*(Ore sett. 2 nel primo corso; 3 nel secondo).*

Nel primò corso la contabilità è considerata e trattata come scienza, limitata la pratica solo a ciò che si ritiene necessario per comprendere la teoria.

Nel secondo corso l'insegnamento è pratico, inteso sopra tutto alla compilazione ed alla revisione di conti e di bilanci, con particolare riguardo agli usi ed alle leggi che vi si riferiscono.

La corrispondenza viene trattata più tosto quale teoria del commercio, anzi che quale semplice serie di lettere, ordinate secondo l'argomento, come fu il sistema fin qui praticato nelle scuole. È perciò che nell'insegnamento della corrispondenza si procede sempre parallelamente all'insegnamento delle altre materie pertrattate nella scuola. Così, ad esempio, si ha cura di sviluppare in modo speciale quei casi, ai quali si possano applicare praticamente le norme di diritto apprese dagli studenti, le loro cognizioni di economia politica, di geografia commerciale, di mercologia e di aritmetica mercantile e le consuetudini delle diverse piazze; si espongono anche, quando ne è il caso, i motivi d'indole generale, da cui quegli affari sono derivati, come sarebbero le condizioni del mercato delle merci e delle monete, il rapporto fra la domanda e la offerta e così via. Vengono prese inoltre in considerazione le varie disposizioni di finanza, come quelle riguardanti i bolli e l'imposta sul traffico di effetti.



## Lingua e letteratura italiana.

*(Ore sett. 3 nel primo corso; 2 nel secondo).*

L'insegnamento ha per oggetto di far conoscere i maggiori scrittori d'Italia sullo sfondo della storia della coltura e dell'arte italiana dal secolo XIII al XIX, con speciale riguardo alle relazioni che corrono tra i fattori storici ed economici e le produzioni letterarie; si aggiunge, insomma, in armonia con le altre discipline, come elemento di coltura generale.

Il professore insegnante si riserva di trattare più ampiamente qualche squarcio della storia letteraria, o generale letterario o qualche autore, richiedendosi dagli iscritti la conoscenza dello sviluppo generale delle lettere italiane; e si propone di tenere un corso di lezioni sulla letteratura contemporanea, facendo obbligo agli iscritti di comprovare la lettura privata con relazioni ed esposizioni orali.

---

## Lingua e corrispondenza tedesca.

*(Ore sett. 3 nel primo corso; 3 nel secondo).*

L'insegnamento è teorico e pratico e viene impartito in lingua tedesca, in quanto la preparazione degli scolari lo consenta. Occorrendo si fa un breve corso di grammatica.

Si fanno traduzioni orali dall'italiano in tedesco e viceversa con particolare riguardo alla etimologia ed alla sintassi tedesca.

Si leggono una o l'altra delle opere classiche o delle novelle moderne, aggiungendovi le opportune illustrazioni di lingua, di storia e di estetica.

Si tratta inoltre la storia della letteratura tedesca.

All'insegnamento letterario si unisce da ultimo nel secondo corso la corrispondenza commerciale tedesca con la scorta degli affari trattati nella corrispondenza italiana.

---

## Lingua e corrispondenza francese.

(Ore sett. 4 nel primo corso; 3 nel secondo).

Testi: Grammatica francese di Emilio Goineau. Lettura: nel primo corso, «*Histoire d'un conscrit de 1813*», di *Eckmann-Chatrian*; nel secondo corso *Bechtel «Chrestomathie»*.

Nel primo corso si insegna la grammatica, prima e seconda parte del testo, e se ne traducono alla tavola nera tutti gli esercizi dall'italiano in francese.

Il libro di lettura viene letto e tradotto per intero; la lettura ne è corredata dalle necessarie osservazioni grammaticali e linguistiche.

Nel secondo corso si traducono alla tavola nera tutti i numeri della seconda e della terza parte della grammatica, applicandovi le regole apprese in altri esercizi a voce e in iscritto.

Dal libro di lettura si leggono e traducono parecchi squarci di prosa e di poesia, corredandoli delle necessarie osservazioni linguistiche.

Oltracciò i medesimi affari, su cui si sono svolti gli esercizi di corrispondenza italiana, vengono trattati, nel secondo corso, con esercizi di corrispondenza francese.

---

## Lingua e corrispondenza inglese.

(Ore sett. 4 nel primo corso; 3 nel secondo).

Testi: Grammatica inglese di Hermann Berger. Lettura: Brani di opere inglesi contenenti narrazioni e dialoghi che riguardano il commercio e rapporti commerciali.

Poichè al momento della iscrizione quasi tutti gli studenti sono intieramente ignari della lingua inglese, se ne incomincia, nel

primo anno, l'insegnamento con un corso di grammatica, adoperandovi la lingua italiana quale lingua d'insegnamento. Tostochè le cognizioni degli studenti lo permettono, viene introdotto l'uso della lingua inglese, il che avviene di regola già verso la fine del primo anno.

Nel secondo anno si finisce la grammatica, s'insegna un'ora la settimana la corrispondenza commerciale inglese con la scorta degli affari trattati nella corrispondenza italiana e si leggono rapporti commerciali inglesi, offrendosi per tal modo agli studenti la occasione non solo di apprendere le espressioni e le denominazioni commerciali inglesi, ma anche di conoscere a gran tratti il commercio mondiale dell'Inghilterra.

---

## Stenografia.

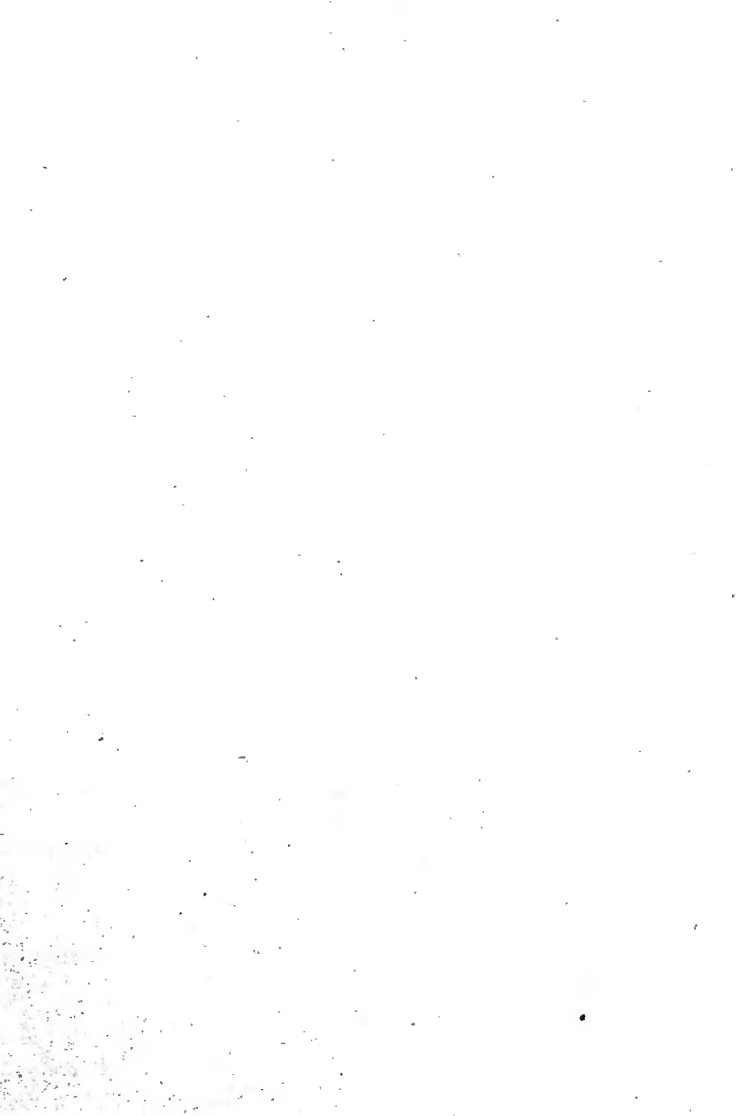
(Ore sett. 2 nel primo corso, 2 nel secondo).

Testi: *Enrico Noe*, «Manuale di stenografia secondo il sistema di Gabelsberger» adattato alla lingua italiana da *E. Noe*. — *G. du Ban*, «Lecture stenografiche con graduale applicazione della abbreviazione logica. Esercizj graduati dai libri del *Caccini* e del *Tosi* e dettati da opere varie.

L'insegnamento della stenografia, dopo una sommaria esposizione della storia e dell'importanza della stenografia, ha per oggetto, nel primo corso, la prima e la seconda parte del sistema Gabelsberger-Noe (formazione e abbreviazione delle parole). La teoria viene esposta seguendo l'ordine, in cui si contiene nel manuale del comm. Noe; per gli esercizj domestici ed alla tavola nera servono i libri del cav. *Caccini* e di *Benedetto Tosi*. Più tardi, cominciando da una velocità molto moderata, vengono iniziati gli esercizj pratici con dettati da opere di economia politica, di scienze commerciali e letterarie.

Codesti esercizj vengono continuati nel secondo corso, in cui, ripetuta la teoria delle due prime parti del sistema, ne viene esposta l'abbreviazione logica con particolare riguardo alle esigenze della corrispondenza commerciale.

---



## CRONACA

---

*Nel. Luglio 1908.*

L'anno accademico, che testè si è chiuso, il trentunesimo dalla fondazione della scuola, fu solennemente inaugurato, il primo di ottobre dell'anno passato, nell'aula maggiore della scuola alla presenza di parecchi rappresentanti di autorità del paese, corporazioni e scuole, di molti membri del Consiglio direttivo, dei docenti, degli allievi e di cittadini di ogni ordine.

Lesse il discorso inaugurale il direttore, narrando, poichè si compivano allora trent'anni di vita della scuola e del suo insegnamento, dei fatti e dei propositi della scuola dalla sua origine ed illustrandone il vasto programma con le sue esperienze ed impressioni.

Il giorno successivo incominciarono regolarmente le lezioni.

\*

Anche quest'anno è stato notevole il numero degli allievi iscritti, sicchè parve certo, che gli aumenti conseguiti negli ultimi anni precedenti, di mano in mano che più si conosceva la scuola, andavano consolidandosi.

Si iscrissero nel primo corso trentatre allievi, di cui ventinove ordinarij e quattro straordinarij, tanti da non potersi collocare, se non a stento, nella maggiore delle due aule scolastiche, già ora troppo angusta. Degli ordinarij sei erano di Trieste, sei dell'Istria, cinque della Dalmazia, quattro del Trentino, due del Friuli orientale, sei di altri luoghi; degli straordinarij tre di Trieste ed uno della Dalmazia. Nel secondo corso si iscrissero ventuno allievi, di

cui diecisette ordinarj e quattro straordinarj; degli ordinarj solo tre erano di Trieste, sei dell'Istria, uno della Dalmazia, tre del Friuli orientale, due del Trentino, due di altri luoghi; degli straordinarj tre di Trieste, uno di altri luoghi.

Quanto agli studj precedenti va notato che sedici degli allievi ordinarj avevano dato l'esame di maturità di un ginnasio, undici quello di una scuola reale, otto avevano compiuto il ginnasio senza avervi dato l'esame di maturità e sette la scuola reale, quattro avevano fatto altre scuole, di cui tre una scuola nautica ed uno l'accademia di commercio.

Durante l'anno si allontanarono o furono allontanati dalla scuola, o per poca frequentazione o per insufficiente preparazione, o per altre ragioni undici allievi ordinarj e tre straordinarj del primo corso, sicchè alla fine dell'anno ne erano rimasti solo diecinueve, di cui dieciotto ordinarj ed uno straordinario. Di questi solo dodici furono promossi al secondo corso, mentre sette dovranno dare nella seconda metà del settembre uno o due esami suppletorj o di riparazione.

Se gli allievi ordinarj venissero iscritti in seguito ad esame di ammissione, potrebbe forse tacciarsi la scuola di soverchia indulgenza nel giudicare delle attitudini degli allievi che domandano di esservi ammessi, ma ciò non è; ed alla scuola, di fronte ad attestati formali, non è dato giudicare a priori della idoneità degli allievi, a parte anche la considerazione che il giudizio sulla forza morale e sulla serietà dei giovani, indispensabili elementi di riuscita, è addirittura impossibile. Forse il nuovo statuto organico, che sta ancora sub judice ed esige per gli studenti ordinarj l'esame di maturità, varrà a sollevare il livello intellettuale della media degli allievi. Avvenne, è vero, tal volta, che qualche giovane, già dopo alcune lezioni, si ritrovi e riconosciuta la via per lui da tenere abbandoni gli studj commerciali per darsi allo studio del diritto e della economia, di cui non conosceva prima il campo. Ma sono pochi casi, e meglio sarebbe trovar modo di congiungere addirittura gli studj commerciali con i sociali, che se ne avvantaggerebbero di certo tanto coloro che professano discipline giuridiche, quanto chi è chiamato a dirigere la vita economica del loro paese ed a deliberare delle grandi faccende pubbliche.

E per ritornare agli allievi va ricordato ancora che di quelli del secondo corso se ne eliminò durante l'anno soltanto uno ordinario, sicchè ne restarono sedici ordinarj e quattro straordinarj.

Erano stati iscritti nel primo corso, l'anno precedente, ventotto ordinarj, ne restarono sedici, due si ritirarono prima dell'esame, uno del tutto e l'altro, per ragione di malattia, solo dall'esame orale, sicchè se ne presentarono all'esame finale quattordici.

L'esame ebbe luogo nei giorni 14, 15 e 16 luglio davanti ad una Commissione presieduta dall'i. r. ispettore scolastico provinciale prof. Nicolò Ravalico. Vi intervennero per il Consiglio direttivo i delegati Carlo Arch e Domenico Risigari, per il Comune il magnifico podestà avv. dott. Scipione cav. de Sandrinelli e per la Camera di commercio il suo presidente comm. Giov. Ant. di Demetrio ed il signor Benedetto Pototschnig. L'esame riesci molto bene, chè tutti i candidati ottennero a voti unanimi il diploma di licenza, quattro con distinzione. Questi ultimi sono Rodolfo Andreicich e Severo Apollonio di Trieste, Gualtiero Fait di Noriglio presso Rovereto e Manuel Moscovici da Botosani nella Rumenia. Gli altri sono Renato Badessich da Trieste, Francesco Badocchi da Pieris presso Cervignano, Mario Fogar da Gorizia, Vittorio Fonda da Pola, Antonio Ghersinich da Trieste, Giacinto Pilato da Parenzo, Giuseppe Saletti da Tione, Matteo Scopinich da Trieste, Antonio Suich da Segna, Umberto Zuculin da Trieste, tutti bravi giovani, che giova sperare affronteranno, agguerriti e sicuri, le difficoltà e le lotte, alle quali chi si affaccia alla vita deve necessariamente andare incontro.

Anche i due studenti straordinarj Guido Agnani e Guglielmo Randegger di Trieste sostennero con buon esito l'esame del secondo corso davanti alla Commissione speciale presieduta dal direttore.

Dopo chiuso l'esame orale la Commissione esaminatrice, occupandosi delle proposte da fare in merito alle borse di pratica commerciale per l'estero, giudicò meritevoli della borsa stanziata dalla Camera di Commercio nell'ammontare di annue corone cinquemila gli studenti triestini quest'anno assolti con distinzione Severo Apollonio e Rodolfo Andreicich e delle due borse minori stanziata dalla fondazione gli studenti Rodolfo Andreicich di Trieste e Manuele Moscovici da Botosani, lo studente Gualtiero Fait non avendone

fatta domanda e Severo Apollonio essendo stato proposto in primo luogo per la borsa maggiore della Camera di Commercio.

\*

Anche quest'anno si è mantenuta la consuetudine delle tesi di merceologia, compilate dagli studenti del secondo corso sotto la direzione del rispettivo professore signor Giulio Morpurgo ed illustrate con diagrammi, alcune delle quali non prive di valore e degne di considerazione, tutte pazienti e diligenti elaborazioni. Lo studente Manuel Moscovici presentò uno studio di ben centoquaranta fogli «Sui cotone degli Stati uniti di America». Lo studente Rodolfo Andreicich scrisse «Sul commercio dell'Austria-Ungheria con la Francia», Francesco Badocchi «Sulla produzione della seta in Europa con particolare riguardo al Friuli», Matteo Scopinich «Sulla produzione dell'olio di oliva», Mario Fogar «Sul commercio del vino», Antonio Rastelli «Sui pesci marini conservati», Giuseppe Saletti «Sulle pelli da cuoio», Vittorio Fonda «Sulla tecnica del commercio degli zuccheri», Gualtiero Fait «Sui concimi fosfatici», Renato Badessich «Sugli estratti da concia», Giocinto Pilato «Sul malè», Severo Apollonio «Sui carboni dell'Austria», Guglielmo Randerger «Sui semi di cotone».

Quattro degli studenti non presentarono alcuna tesi, di che si tenne conto nella nota di merceologia.

Si è continuato del pari l'uso della visita di alcuni stabilimenti industriali: quest'anno dei Magazzini generali, della Raffineria di olii minerali di S. Sabba, della Fabbrica di olii vegetali di S. Andrea, del Jutificio triestino, del Linoleum.

Ai 20 di aprile si ebbe la graditissima visita di alcuni studenti della Scuola superiore di commercio di Bari, qui condotti dal loro egregio docente di merceologia prof. Canzoneri, e si sono visitati con essi S. Giusto, il Lapidario, i Magazzini generali, l'Arsenale del Lloyd, la Borsa e il Panificio triestino e il secondo giorno si fece con essi una escursione ad Opicina.

Guide cortesi e sicure: ai Magazzini generali l'ispettore signor Narciso Ravasini, alla Borsa il signor Eugenio Micolich della Camera di commercio, a S. Giusto ed al Lapidario il prof. Attilio Gentile, negli stabilimenti industriali il prof. Giulio Morpurgo.

\*



La biblioteca ebbe notevole aumento sia per doni ad essa fatti sia per acquisti. Ai donanti i più vivi ringraziamenti.

L'i. r. Ministero di agricoltura donò alla scuola lo *Statistisches Jahrbuch des k. k. Ackerbauministeriums* per il 1907 e l'i. r. Ministero del Commercio i tre volumi della *Statistik des auswärtigen Handels des oest. ung. Zollgebietes* per il 1906.

Il reg. Ministero del commercio in Roma donò: il *Bollettino ufficiale del Ministero di agricoltura, industria e commercio*; il *Bollettino di legislazione e statistica commerciale e doganale*; il *Movimento commerciale del regno d'Italia* per il 1907; l'*Annuario statistico italiano* per il 1907.

Il Consolato del Brasile (cons. dott. Pires Ferreiro) donò: *Importacaro e Esportacaro de repubblica dos estados unidos do Brasil* per il 1906, nonché il governo della repubblica degli Stati uniti del Brasile mediante il Museo commerciale di Trieste una grande carta murale del Brasile, disegnata da E. Lefvasseur ed edita a Parigi nel 1908 dall'istituto geografico Ch. Delagrave, ed il Consolato del Messico (cons. prof. José Smerdoù) donò il *Boletin de estadística fiscal* per il 1906.

L'i. r. Governo marittimo di Trieste l'*Annuario marittimo* per il 1908.

Il Municipio di Trieste il *Bollettino statistico mensile* ed il *Riassunto* di statistica per l'anno 1907.

La Camera di commercio e d'industria: *Navigazione e commercio* di Trieste nel 1907.

L'Osservatorio marittimo di Trieste: *Rapporto annuale per l'anno 1904* (v. 21).

La Banca Austro-ungarica i verbali delle sue due adunanze dei 30 dicembre 1907 e dei 3 febbraio 1908.

L'associazione mutua triestina per agenti di commercio e scritturali: il periodico *Studio e lavoro*.

La Società di protezione fra impiegati civili: il periodico *Il Diritto*.

Il dott. Guido du Ban, docente di stenografia: *Lecture stenografiche* con graduale applicazione della abbreviazione logica (3.a parte del sistema Gabelsberger-Noè, Trieste, Zanardini 1908).

Per mezzo di acquisto fu curata la continuazione dell'opera monumentale «*Enciclopedia giuridica italiana*» e furono tenute al

corrente la collezione del «*Recueil de traités et conventions conclus par l'Autriche-Hongrie avec les puissances étrangères*», pubblicato da Leopoldo Neumann ed Adolfo de Plason (Vienna, Fromme) e la pubblicazione periodica dell'«*Economista*» (Firenze) e della «*Critica*» di Benedetto Croce.

Si acquistarono inoltre, tra varie altre opere minori:

*Gaetano Frisoni*: «Dizionario commerciale in sei lingue» (Milano, Hoepli, 1907).

*N. C. Pierson*: «Trattato di economia politica» (Torino, Bocca, 1905).

*B. Artom*: «La banca» (Genova, Donath, 1904).

*I. G. Courcelle-Seneuil*: «Les opérations de banque» (Paris Alcan, 1905).

*A. C. Whitaker*: «History and criticism of the labor theory of value in english political economy» (New-York, Columbia 1904).

«Kolonial und Weltverkehrskarte», di Th. Cicalek e I. G. Rothaug (Freytag e Berndt, Vienna).

«Carta corografica del Litorale», del prof. dott. M. Stenta, (Vienna, Hölzel, 1908).

«Carta della Monarchia austro-ungarica» di C. F. Baur e M. Stenta, (Vienna, Hölzel, 1908).

\*

Durante l'anno scolastico ora decorso doveva essere compiuto il definitivo ordinamento della scuola, ma, non convenendo le opinioni dell'i. r. Ministero del culto e della istruzione, in parecchie importanti questioni regolamentari e didattiche, con quelle del Consiglio direttivo, si ebbe bensì ripetuto scambio di rapporti e di rescritti, senza raggiungere però, sino all'ultima ora, il desiderato e necessario accordo.

L'unico atto definitivo fu la nomina del dirigente della scuola prof. ord. dott. Giorgio Piccoli a direttore, avvenuta quando egli compiva trent'anni d'insegnamento e nove anni di direzione provvisoria, nomina che l'i. r. Ministero del culto e della istruzione, con decreto 7 gennaio 1908 n. 50608/7, ebbe ad approvare.

In pari tempo il Consiglio direttivo riconfermò il prof. Attilio Gentile nell'ufficio di segretario della scuola e di bibliotecario e il prof. Giulio Morpurgo in quello di direttore e custode del gabinetto

di merceologia, delegato inoltre esso prof. Morpurgo, dietro proposta del direttore, a sostituire quest'ultimo nel suo ufficio per il caso di assenza o di altro impedimento.

Non si potè ottenere all'incontro dall'i. r. Ministero della istruzione, per ragioni formali e di cittadinanza, l'approvazione dei due professori ordinarj, che il Consiglio direttivo aveva nominato in seguito a concorso, l'uno per le scienze economiche (economia politiche, finanze, teoria della statistica e trattati commerciali) e l'altro per le scienze commerciali (istituti del commercio, scienza della contabilità, corrispondenza ed aritmetica commerciale), per cui se ne è dovuto riaprire il concorso.

Lo statuto organico e il regolamento delle pensioni, che costituiscono il fondamento dei diritti e degli obblighi dei professori da nominare, sono ancora sub judice, ma giova sperare che, acceduto ormai il Consiglio direttivo alle norme volute dall'i. r. Ministero del culto e della istruzione, vengano approvati ancora prima del nuovo anno scolastico.

I due regolamenti sugli esami di ammissione di studenti straordinarj e sugli esami di licenza sono stati all'incontro già approvati.

Il piano didattico verrà forse modificato, ma non essenzialmente e solo in quello che riguarda le scienze commerciali, tosto che sieno nominati e confermati due nuovi professori ordinarj.

Rimarranno ad essere regolate le lezioni universitarie di filosofia pratica, pedagogia, matematica e letteratura italiana per l'ammissione all'esame di magistero delle scuole commerciali medie e si provvederà all'insegnamento della lingua e della corrispondenza spagnola, tosto che gli studenti ne abbiano fatto domanda.

Compiuto l'assettamento della scuola e provveduto definitivamente al completamento degli insegnanti, si potrà pensare ai corsi facoltativi specializzati, specie a quello di assicurazione, che sta tanto a cuore di chi scrive e potrà essere, in un centro di assicurazione, quale è Trieste, di grande utilità per i giovani, che abbiano ottenuto il diploma di licenza alla nostra scuola.

*dott. Giorgio Piccoli.*





# INDICE

---

## I

**Dopo trent'anni**, prolusione letta dal prof. dott. *Giorgio Piccoli* il giorno 6 di ottobre 1907 per la inaugurazione dell'anno accademico 1907-1908 . . . . . pag. 5

## II

Ordinamento della scuola . . . . .	»	29
Consiglio direttivo . . . . .	»	37
Commissari governativi . . . . .	»	38
Corpo insegnante . . . . .	»	39
<b>Programma didattico.</b> Scienze economiche (Economia politica, Statistica teorica, Politica economica, Trattati commerciali, Scienza delle finanze) . . . . .	»	40
Diritto . . . . .	»	44
Elementi di diritto pubblico . . . . .	»	48
Geografia, statistica e storia del commercio . . . . .	»	49
Merciologia e tecnologia industriale . . . . .	»	51
Scienze commerciali. (Istituzioni del commercio, Aritmetica commerciale e finanziaria, Contabilità e corrispondenza) . . . . .	»	53
Lingua e letteratura italiana . . . . .	»	55
Lingua e corrispondenza tedesca . . . . .	»	55
Lingua e corrispondenza francese . . . . .	»	56
Lingua e corrispondenza inglese . . . . .	»	56
Stenografia . . . . .	»	57
<b>Cronaca</b> . . . . .	»	59

